



Domenica 18 novembre 2007 • Numero 46 • Supplemento al numero odierno di Avvenire



Pagine a cura del Centro Servizi Generali dell'Arcidiocesi di Bologna  
Via Altabella 6 Bologna - tel. 051 64.80.707 - 051 64.80.755 fax 051 23.52.07  
email: [bo7@bologna.chiesacattolica.it](mailto:bo7@bologna.chiesacattolica.it)  
Abbonamento annuale: euro 48,00 - Conto corrente postale n.° 24751406 intestato ad

Arcidiocesi di Bologna - C.S.G.  
Per informazioni e sottoscrizioni:  
051. 6480777 (dal lunedì al venerdì, orario 9-13 e 15-17.30)  
Concessionaria per la pubblicità Publione  
Loris Zanelli Via Punta di Ferro 2/d  
47100 Forlì - telefono: 0543/798976

a pagina 2

**Fter, il nuovo  
anno accademico**

a pagina 3

**Convegni: l'arte  
durante la guerra**

a pagina 4

**Bioetica: morto  
Aldo Mazzone**

versetti petroniani

**La perspicacia della fede  
Di là, di qua. Insomma di lì**

DI GIUSEPPE BARZAGHI

Non si può dire che la morte non esista - come sembra dire E. Severino. Almeno non lo si può dire ancora, se non nell'occhio della fede teologale. Qui la morte è sconfitta dalla vita eterna donata da Cristo risorto: «Chi crede in me anche se muore vivrà e chi vive e crede in me non morrà in eterno» (Gv 11,26). Ma la vita di fede non esclude l'attuale decadimento biologico. Che è poi la condizione della risurrezione dei corpi. «E io lo risusciterò nell'ultimo giorno» (Gv 6,54). L'anima come tale già vive una condizione di immortalità; e l'anima cristiana, abitata dalla vita stessa di Cristo, già vive una condizione di vita eterna («Chi crede ha la vita eterna» Gv 6,47). Ma il corpo no. Il suo è un destino di naturale decomposizione. Non val la pena fingere che non sia così. Non ha senso aggiungere pena a pena: la pena della sofferenza e la pena della disillusione. Ti pare? Ma la speranza cristiana, che non è una passione ma una virtù teologale, possiede un sguardo perspicace. La perspicacia della fede, che è in noi ma non dipende da noi. *Attraversa i cieli con il suo Autore* (Eb 4,14). Perspicacia assolutamente penetrante: tanto da vedere il *di là* come di qua. Insomma, un di lì.



IL COMMENTO

**OFFESE ALLA MADONNA  
IL GIP ARCHIVIA  
IL PROCEDIMENTO**

PAOLO CAVANA

L'Ufficio del GIP di Bologna, accogliendo la richiesta della Procura, ha disposto l'archiviazione del procedimento penale per l'offesa alla Madonna mediante opuscoli diffusi al pubblico, accreditando la tesi di una lacuna legislativa in materia. La lettura del provvedimento suggerisce alcune minime osservazioni.

Il principale reato contestato era l'art. 403 c.p., rubricato come «Offese ad una confessione religiosa mediante vilipendio di chi la professa» nella nuova formulazione frutto di una recente riforma legislativa del 2006. Secondo il GIP tale riforma si sarebbe limitata alla «sostituzione, rispetto alla precedente previsione (che faceva espresso riferimento alla sola religione di Stato), della dizione di confessione religiosa, con ciò estendendo la tutela penale a tutte le confessioni religiose, anche diverse da quella cattolica», senza mutare gli altri elementi costitutivi di tali reati, arrivando alla conclusione secondo cui la legge attualmente sanzionerebbe «unicamente le condotte dirette a «cose» (che certamente siano espressione di un culto religioso) ma non a figure sacre in quanto tali».

È lecito nutrire qualche dubbio su questa ricostruzione. Infatti il concetto di «confessione religiosa», che la recente riforma ha ripreso dall'art. 8 della Costituzione, indica una comunità o formazione sociale, un insieme di individui accomunati dalla professione di una stessa fede, mentre il termine «religione (di Stato)», nella formulazione originaria del codice penale, indicava il patrimonio dottrinale di una fede o di un culto religioso. Il legislatore del 2006, intervenendo sui reati in questione, ne ha quindi modificato l'oggettività giuridica, che non è più rappresentata dalla tutela dei contenuti dottrinali di una fede, ciò che potrebbe configurarsi come reato di opinione, ma dalla protezione delle confessioni religiose - in quanto formazioni sociali costituzionalmente tutelate - dalle offese loro arrecate mediante comportamenti concreti che assumano carattere di dileggio, derisione, disprezzo rivolti pubblicamente ai loro fedeli.

A prescindere dai tecnicismi giuridici, il punto reale della questione è l'effettiva tutela del diritto alla libertà religiosa. Qui non si tratta di criminalizzare nessuno, peraltro tali reati prevedono oggi mere sanzioni pecuniarie di modesta entità, ma di portare rispetto a tutte le persone, anche ai credenti. Purtroppo simili comportamenti vanno diffondendosi nel nostro paese anche a danno di altre comunità religiose, e provvedimenti come questo certamente non aiutano a creare le migliori condizioni per un clima di pacifica convivenza e di rispetto reciproco.

Il sociologo  
Pierpaolo Donati  
interviene  
sull'intervista,  
rilasciata  
il 2 novembre  
al Corriere della  
Sera, nella quale  
il Cardinale ha  
parlato della città  
e dei pericoli  
che potrebbero  
favorire  
una sua crisi

**«Ma ai poteri forti di Bologna interessano  
i vantaggi economici e di voto elettorale»**

DI PIERPAOLO DONATI

Bologna continua ad essere un laboratorio del cambiamento sociale e culturale nel senso che, dal 'dolce declino' degli anni '90, è transitata ad una profonda crisi, quella odierna, che ha un carattere strutturale e di lungo periodo. Essa prelude ad eventi sempre più drammatici, in ragione del degrado del tessuto sociale autoctono, prima ancora che dei problemi portati dagli immigrati. Il fattore demografico è alla base delle trasformazioni: con il più basso indice di fecondità in Europa, il tasso di invecchiamento più rapido, e il connesso spopolamento delle famiglie, Bologna sta entrando in una fase molto difficile della sua storia. Viene meno la solidità e la capacità di azione delle reti primarie, viene meno il sostegno quotidiano alle persone, dai bambini agli anziani. Nessuno Stato sociale e nessun sviluppo economico del mercato, posto che possano essere realizzati, il che è dubbio, potrà sopperire ai problemi che sono legati al venir meno di solide reti familiari e di un tessuto comunitario fatto di legami sociali e di reciprocità nella vita quotidiana. Il panorama odierno dell'impoverimento di Bologna ci fa comprendere anche l'emergenza educativa: chi trasmetterà la cultura se le nuove generazioni sono flebili, fragili, isolate, lontane fra loro e dagli adulti e anziani, prive di quei contatti

interpersonali attraverso cui passano i valori di quella cultura «bolognese» che, fino a pochi anni fa, vantava di essere accogliente, calda e generosa? Il vuoto demografico e il crescente invecchiamento spiegano anche perché sarà necessaria una crescente immigrazione, dato che la città avrà bisogno di risorse umane per far fronte ai suoi problemi di vita quotidiana. Bisognerebbe allora prendere atto di questi fatti, basati su dati statistici e sociologici, non ideologici, e iniziare a riprogrammare la città sulla base di una



La tradizione diventa costruttiva se si trasmette attraverso la narrazione della vita tra una generazione e l'altra. Credo non ci sia mai stato un tempo di afasia narrativa come questo.

Dall'intervista del Cardinale al Corriere della Sera

riconsiderazione di ciò che fa un tessuto sociale coeso, di ciò che produce capitale umano e sociale, di ciò che può ritessere di vitalità un contesto in via di crescente degrado umano e sociale. Questo «qualcosa» non sta nelle burocrazie pubbliche o in nuovi investimenti economici, commerciali, finanziari, che pure sono necessari, ma primariamente sta sull'asse famiglia-scuola. Occorre con urgenza un piano di sostegno alle famiglie perché possano serenamente avere i figli che desiderano e possano allevarli in un contesto che li valorizzi. Non si tratta di fare dell'assistenza, ma di rendere le famiglie capaci di maggiore solidità, partecipazione sociale, iniziativa sul piano educativo e relazionale. Idee e progetti in questa direzione non mancano. In passato, Bologna aveva avviato alcune «buone pratiche» in questa direzione. Ma sono poi state

lasciate andare, e quelle che ancora sussistono, sopravvivono nell'incertezza e nella precarietà. In breve, è giusto pensare al traffico, alla sicurezza nelle strade, al passante autostradale e così via, ma la prima cosa a cui pensare sono le famiglie e la loro capacità di essere e fare famiglia, educando le nuove generazioni con un patto solido tra famiglia e scuole che siano all'altezza di generare nuove generazioni, non semplici aggregati di individui spaesati e privi di qualunque riferimento valoriale. So che, nella Giunta e nel Consiglio comunale, non mancano coloro che sono ben consapevoli di tutto questo. C'è chi sta premendo per una nuova politica di sostegno alle famiglie e di centralità dei processi formativi e di socializzazione. Il problema, mi pare, è che i cosiddetti «poteri forti» di Bologna sono interessati alle cose materiali, ai vantaggi economici e di voto elettorale, e ad un po' di estetica, ossia agli eventi mediatici e di immagine, mentre la crisi si supera solo se si è capaci di trovare nell'asse famiglia-scuola il perno da cui ripartire per rigenerare il senso di una civiltà, che altrimenti rischia di scomparire. E non sarà un dolce declino.

## Quella domanda di felicità che non trova risposte

DI STEFANO ANDRINI

«Per offrire ai giovani una speranza reale è necessario recuperare una visione globale dell'educazione. Non ci si può affidare ad un solo soggetto, sia esso la scuola o la famiglia o la parrocchia o le associazioni. Bisogna, invece, imparare ad operare secondo una logica di rete». Questa la proposta lanciata dal sociologo Ivo Colozzi al convegno sull'emergenza educativa promosso dal Forum delle associazioni familiari dell'Emilia Romagna.

Professor Colozzi, cosa troviamo nella cartella clinica del disagio giovanile?

Prima di tutto i sintomi. Stanno crescendo i comportamenti devianti (come il bullismo nelle scuole o il fenomeno delle bande) ma anche comportamenti autolesionistici come conferma la crescita così vertiginosa delle consumi di droghe o di alcol senza più distinzioni di sesso fra maschi e femmine. Potremmo sintetizzare il fenomeno del disagio come una domanda di felicità che non trova realizzazione.

E le cause?

Jungmann ha definito l'educazione come introduzione alla realtà nella globalità dei suoi fattori costitutivi. Che si articolano in quattro dimensioni: valori, norme, fini e mezzi. La gran parte della cultura dominante si limita a vedere come cause del disagio solo la dimensione dei mezzi e quella delle norme. E questa riduzione ha ripercussioni importanti sul modo con cui si cerca di affrontare il disagio.

Valori, cioè domande sul senso della vita: qual è la situazione?

I giovani incontrano una cultura mediatica che, nella maggior parte dei casi, ignora queste domande o, addirittura, le ridicolizza. Tutta una generazione di

comici si è affermata grazie alla ridicolizzazione di chi si pone domande sul destino e sul senso della vita. Il messaggio che passa è che a problemi di questo genere ci si pensa da vecchi o se ti viene una malattia.

E per quanto riguarda le regole?

I giovani oggi sono capaci di mobilitazioni collettive, ma individualmente in molti casi non riescono ad interiorizzare le regole di convivenza. Per questo gli stessi soggetti possono partecipare alla marcia anti-mafia e poi con il loro gruppetto di amici costringere alcuni compagni di scuola a pagare una tangente.

Come vivono i giovani i rapporti con la comunità?

Il moltiplicarsi in maniera assolutamente non governata della crescita dell'immigrazione extracomunitaria sta producendo fenomeni di lacerazione del tessuto delle comunità gravissimi. Un esempio. Gli stili di vita delle famiglie che vivono nello stesso condominio spesso risultano reciprocamente incompatibili. Pensiamo al grado di libertà (nel vestire, negli orari, nei luoghi da frequentare) lasciati alle figlie femmine da famiglie di tradizione musulmana e come possano risultare del tutto inaccettabili,

oltre che incomprensibili, per un adolescente autoctono che si innamora di una di loro o semplicemente voglia essere loro amico.

Le nuove generazioni fanno progetti?

La società italiana non sembra capace di proporre degli obiettivi che vengano visti dai giovani come comuni. Di fronte ad un ragazzo che deve decidere

cosa fare della propria vita affettiva il messaggio è la privatizzazione delle scelte di vita. Se nessuno ti propone niente è molto più difficile elaborare un progetto. Non è vero che i giovani non vogliono crescere; è che non sanno come farlo. Tra i «mezzi» in crisi c'è la scuola... L'aspetto che produce più disagio è che essa è demotivante. Non c'è più lo stimolo ad andare a scuola perché si ha la sensazione di perdere tempo.

Infine le dolenti note del lavoro...

Il lavoro dei giovani, tipicamente precario, in Italia significa anche lavoro con bassa remunerazione e con poche garanzie. Ciò porta una parte dell'opinione pubblica ad identificare precarietà e flessibilità e al conseguente rifiuto di quest'ultima. Ma rinunciando alla flessibilità rischiamo di subire un reale declino economico che non può non colpire le giovani generazioni. Ma flessibilità non significa necessariamente precarietà. Occorre coniugare flessibilità e sicurezza sociale attraverso nuovi «ammortizzatori».



## Sostentamento clero, la Giornata per le offerte

Torna puntuale, nella domenica della solennità di Cristo Re, il 25 novembre, la Giornata nazionale per le offerte per il sostentamento del clero. Si conferma, dopo quasi vent'anni, ancora un appuntamento importante per sensibilizzare tutta la comunità parrocchiale su un argomento poco conosciuto, un momento unico per formare e informare i fedeli sull'importanza delle offerte per i sacerdoti e sul loro profondo significato ecclesiale. Nel 2006, la spesa per il sostentamento dei sacerdoti è stata di 539,4 milioni di euro per il sostegno di 36607 sacerdoti diocesani, a cui si è potuto provvedere con le risorse di seguito elencate, espresse in milioni di euro: remunerazioni da parrocchie 49,9 (9%), remunerazioni, stipendi e pensioni personali 116,7 (22%), redditi dei patrimoni diocesani 46,5 (9%) offerte per il sostentamento 17,5 (3%), fondi dell'Otto per mille 308,8 (57%). Com'è facilmente constatabile, la quota raggiunta dalle offerte dei fedeli è la più piccola e copre

soltanto il 3% del fabbisogno complessivo che attinge, per fortuna, in buona parte ai fondi dell'Otto per mille. Analizzando poi i dati relativi alle sole offerte, suddivise per canali di raccolta, è possibile stabilire che, malgrado l'ulteriore calo sia del numero di offerenti, sia dell'importo complessivo delle offerte, è cresciuto il numero degli offerenti provenienti dalle parrocchie ed anche l'importo complessivo di questo canale è aumentato, su scala regionale, rispetto al 2005. Lo stesso si può dire per le offerte provenienti dagli Istituti diocesani per il sostentamento del clero. Purtroppo però i risultati, sia nazionali, sia regionali, sia diocesani dimostrano un progressivo calo, da attribuirsi, oltre che ai tempi di difficoltà dell'economia del Paese, anche al progressivo disinteresse dei fedeli. È quindi necessario risvegliare con energia l'attenzione della gente sul problema del

sostentamento dei sacerdoti e sull'aspetto decisamente partecipativo e di condivisione ecclesiale che l'offerta, anche di piccolo importo, contiene. È un modo importante per «fare Chiesa» e non solo frequentare la Chiesa, per sentirsi responsabili dell'evangelizzazione incessantemente portata avanti dai nostri sacerdoti. Invito perciò tutti i parroci e gli incaricati parrocchiali per il Sovvenire a dare, nella prossima Giornata nazionale, la massima diffusione e informazione sulle offerte per il sostentamento dei sacerdoti, aiutati dall'apposito materiale che è stato a ciò predisposto e che verrà recapitato loro direttamente.

Maurizio Martone, incaricato diocesano per il Sovvenire



Martedì 20 alle 17 cerimonia inaugurale (incentrata sull'enciclica di Pio XII) del nuovo anno accademico della Facoltà teologica dell'Emilia-Romagna

## Dai nostri inviati «Fidei donum»

DI MICHELA CONFICCONI

«Quando l'enciclica venne pubblicata, nel 1957, tradizionalmente la missione era compito solo di alcuni Istituti che la coltivavano come specifico carisma - spiega don Colzani - La grande novità nata dalla Fidei donum è la nascita di una miriade di nuovi soggetti: le famiglie e i laici che danno la loro disponibilità per progetti di cooperazione internazionale, i preti fidei donum, le stesse Chiese diocesane, impegnate in prima persona attraverso forme di gemellaggio e invio di sacerdoti».

Nella Chiesa italiana l'enciclica è stata recepita? Non del tutto. C'è stato un momento in cui l'impegno era forte perché appoggiato ad un'onda «terzomondista». Oggi si è in calo. Questo è indice di una mentalità ancora poco aperta alla corresponsabilità e partecipazione diretta al cammino delle Chiese di tutto il mondo.

### Il programma dell'inaugurazione

Martedì 20 alle 17 nell'Aula Magna della Facoltà teologica dell'Emilia Romagna (piazzale Bacchelli 4), si terrà l'atto accademico di apertura del nuovo anno 2007-2008. A tenere la Prolusione accademica sarà Gianni Colzani, docente alla Pontificia Università Urbaniana di Roma, sul tema «Dalla "Fidei donum" ad una ecclesiologia rinnovata. Il ruolo delle Chiese europee in una missione mondiale». Interviene monsignor Antonio Lanfranchi, vescovo della diocesi di Cesena - Sarsina e membro della Commissione episcopale per l'evangelizzazione dei popoli e la cooperazione tra le Chiese; parlerà di «La ricezione della "Fidei donum" nelle Chiese dell'Emilia Romagna». Alle 19 Messa nella cappella del Seminario Regionale, presieduta dal Cardinale, Gran cancelliere della Facoltà.

### Don Castellucci: «Un'occasione preziosa per fare il punto su applicazioni e novità»

Sarà l'enciclica di Pio XII «Fidei donum» al centro della riflessione dell'atto accademico di apertura del nuovo anno della Fter. Una scelta, spiega il preside della Facoltà, don Erio Castellucci, che prende spunto dal 50° anniversario dall'emanazione dell'importante documento, oltre che da un dato locale. «La Fter ha proprio come specializzazione caratterizzante l'attenzione all'evangelizzazione - afferma - Per questo desideravamo fare il punto sulla missione oggi, alla luce del cambiamento introdotto dall'impostazione di Pio XII». Tante, infatti, le novità della Fidei donum: «a partire dalla modalità dell'annuncio del Vangelo in tutto il mondo, presentato non come impegno di alcuni protago-

Sacerdoti italiani che vanno in Africa, e sacerdoti africani che vengono in Italia. Qual è il valore di questo scambio?

La presenza di sacerdoti stranieri in Italia è dovuta anche ad altre ragioni, come lo studio o la fuga dai Paesi di origine per motivi socio-politici, ma non mancano anche ragioni di sola reciprocità. In questo caso quello che emerge è la cooperazione tra le Chiese: consapevoli di essere prima di tutto sorelle, impegnate entrambe in uno sforzo di evangelizzazione del mondo, ognuna impara a dare tutto quello che può. Si attua così un reciproco scambio di persone e metodi pastorali, prima che di risorse economiche, che è certamente prova di grande fraternità ecclesiale.

Pio XII rilanciava l'attenzione all'Africa...

Nel '57 l'Africa si trovava in una situazione particolare, stretta tra lo sforzo di islamizzazione da parte del mondo arabo del nord, e il dilagare di correnti socialiste variamente affini all'ideologia marxista. Così il Santo Padre invitò a fare ogni sforzo per dare un orientamento decisamente cristiano al continente. Ma la Chiesa non dimentica certo il resto del mondo. Giovanni Paolo II nell'ultimo viaggio in India invitò a guardare con coraggio, nel nuovo millennio, all'evangelizzazione dell'Asia. Qual è il ruolo delle Chiese europee nella missione mondiale?

Il rapporto tra Chiese europee e quelle del sud del mondo è cambiato. Non è più di pura dipendenza, economica e di idee, come all'epoca coloniale. Le Chiese del sud del mondo hanno i loro teologi, le loro università, i loro piani pastorali, i loro progetti missionari, i loro impegni. L'Europa non deve quindi fare da sola, lasciando agli altri solo ruoli secondari, ma maturare una capacità di dialogo e cooperazione tra tutte le Chiese, per formulare insieme un disegno missionario globale, che sia il frutto di un apporto comune, specie di quelle Chiese che sono l'oggetto e il luogo dove sviluppare questa attività.

nisti "specializzati", ma di tutte le Chiese locali». Per arrivare al rapporto tra Chiesa: «la missione non è sbilanciamento unilaterale, con un soggetto che dà e l'altro che riceve - prosegue don Castellucci - ma è incontro tra Chiese sorelle. La Chiesa che invia il sacerdote "fidei donum" è anche la Chiesa che riceve, poiché attraverso il missionario avviene un proficuo scambio tra esperienze pastorali e carismi diversi». Una verità che stiamo già sperimentando: «abbiamo in Italia diversi sacerdoti stranieri, presenti per ragioni di studio o anche "fidei donum" - conclude il preside della Facoltà - Oltre ad aiutarci pastoralmente, ci testimoniano un modo di vivere la fede diverso dal nostro. Ne ospitiamo anche alla Fter, dall'Africa, America Latina e Asia. L'approfondimento sull'enciclica di Pio XII vuole essere un modo per esprimere la nostra gratitudine per l'amicizia che ci offrono». (M.C.)

## regione. Tutti i dati su chi è in missione

Nella nostra regione i missionari «Fidei donum» sono 87 (46 sacerdoti e 41 laici), in rappresentanza di 10 diverse diocesi. Se in Italia costituiscono il 6,5% dei missionari, in Emilia Romagna superano il 16% (i missionari complessivi sono 520). «Possiamo quindi dire che la Fidei donum è stata recepita - afferma monsignor Antonio Lanfranchi, vescovo di Cesena-Sarsina - a darle slancio è stato soprattutto il Vaticano II, che ha favorito l'incontro dei vescovi della regione con quelli delle nuove Chiese, e quindi la possibilità di conoscere più da vicino le necessità di queste e avviare una cooperazione. Oggi non possiamo nascondere una certa stanchezza, che va superata nella consapevolezza delle ricchezze che derivano dallo scambio tra le Chiese». Monsignor Lanfranchi evidenzia poi due «punte d'eccellenza»: «le diocesi che fanno registrare le maggiori presenze di Fidei donum sono Reggio Emilia-Guastalla e Piacenza-Bobbio. La prima va segnalata pure per la vastità dell'attività: Brasile, Madagascar, India, Albania, Ruanda, e per il gran numero di progetti portati avanti da volontari laici inviati tramite "Reggio terzo mondo" e il Centro missionario diocesano». In merito alle forme della cooperazione: «va sottolineata la titolarità missionaria delle Chiese diocesane - specifica - i Fidei donum non partono a titolo personale, come navigatori solitari, ma sono inviati. Accanto ai presbiteri, sono sempre più numerosi i laici che partono almeno per un periodo; si formano così le "fraternità o equipie missionarie", formate da presbiteri, religiosi, laici. Una forma da valorizzare, anche in riferimento alla difficoltà delle singole diocesi ad avere la disponibilità di più persone a partire insieme, è poi la cooperazione tra diocesi limitrofe, come peraltro è già avvenuto, ad esempio, tra Rimini e Cesena in Venezuela». (M.C.)

## La ricerca del cuore: incontro e dialogo

Secondo appuntamento con le lezioni fondamentali del Laboratorio di spiritualità per formatori, promosso dalla Fter in collaborazione con il Centro regionale vocazioni e l'Uciim: dopo la dimensione pedagogica, già trattata, martedì 20 dalle 9.30 alle 12.50 nella sede della Facoltà (piazzale Bacchelli 4) si affronteranno le rimanenti dimensioni biblica e teologica. La prima è sviluppata da don Maurizio Marcheselli, «I dialoghi di Gesù nel quarto Vangelo: l'incontro con la Samaritana (Gv 4)», mentre la seconda da don Giorgio Sgubbi, «Non vincit, nisi veritas. Victoria veritatis est caritas» (Sant'Agostino). Dialogo e comunicazione della fede in Benedetto XVI. «L'episodio della Samaritana ci mostra alcuni elementi fondamentali per la riuscita del cammino di accompagnamento - spiega don Marcheselli - L'evangelista sottolinea come il "motore" del dialogo sia la sete, che nella Bibbia indica sempre un desiderio ardente: la sete della donna che va al pozzo, e la sete di Gesù, che le domanda acqua. E' a partire da questo bisogno che Gesù conduce la donna a riconoscere un livello di sete più profondo, che è la necessità di incontrare Dio. Anche Gesù, da parte sua, desidera profondamente l'incontro con la donna, e la sua "sete" si sazia quando questa si apre alla fede». Così accade pure nell'accompagnamento spirituale: è efficace quando anche chi guida nutre questo «bene» profondo nei confronti della persona che accompagna. L'episodio, tuttavia, offre altri spunti sulla dinamica del dialogo. «Gesù parte da un bisogno reale della donna, mostrando attraverso esso una dimensione trascendente. Così, prendere sul serio le necessità reali della persona rappresenta un buon punto di partenza per aprire la ricerca profonda del cuore. Gesù, inoltre, non contrappone le due dimensioni materiale e spirituale, sminuendo quella materiale o cancellandola, ma fa dell'una il punto di partenza per giungere all'altra. «Se c'è un elemento che contraddistingue in Benedetto XVI la comunicazione della fede questo è sicuramente la "rilevanza antropologica" del Vangelo - spiega dal canto suo don Sgubbi - Ovvero: la fede viene motivata e annunciata all'interno di quel desiderio infinito di vita che caratterizza ogni uomo, che Dio stesso ha posto nel suo cuore e che trova in Cristo risposta e compimento. In breve: credere è condurre la propria vita verso la piena umanizzazione». Il Papa insiste, insomma, sulla necessità di «avere ragioni» per credere, che significa trovare l'annuncio cristiano conforme alle grandi attese della vita e della ragione. Nell'accompagnamento spirituale questo si traduce nella «carità della verità», prosegue don Sgubbi, cioè «nell'educazione dell'intelligenza a porre le grandi questioni, a estendersi oltre il mero calcolo, e a riappropriarsi dell'orizzonte trascendente della persona». (M.C.)

### Ufficio catechistico diocesano: laboratori & «due giorni»

Nell'ambito dei Laboratori catechistici promossi dall'Ufficio catechistico diocesano oggi alle 15.30 in Seminario don Erio Castellucci, preside della Facoltà teologica dell'Emilia Romagna tratterà il tema «Dire la fede oggi». «Dire Dio oggi» spiega il preside «comporta l'attenzione a collegarlo al problema di senso della persona. In altre parole: o incontrare Dio equivale al compimento delle domande grandi sull'origine, il significato, il destino della vita, o le persone non vogliono sentir parlare di Dio». Lo stesso Ufficio organizza come ogni anno una «due giorni» per giovani catechisti sabato 8 e domenica 9 dicembre al Villaggio senza Barriere «Pastor Angelicus» di Tolé. Il programma prevede quattro incontri (due la mattina e due il pomeriggio), su «Il sapere del catechista», «Essere catechista», «Fare catechista» e «Il decalogo del catechista», più momenti laboratoriali, di confronto e condivisione. L'invito è rivolto ai giovani che da quest'anno, o dal prossimo, o da quello passato hanno accolto una responsabilità in parrocchia nell'ambito della catechesi. Per informazioni e iscrizioni (entro il 30 novembre): Ufficio catechistico diocesano, via Altabella 6, tel. 0516480704, fax 051235207, e-mail ucd@bologna.chiesacattolica.it

clero

### Tre giorni invernale

Si comunica che la «Tre giorni invernale del clero» si svolgerà in un unico turno da lunedì 7 pomeriggio al mattino di giovedì 10 gennaio 2008 presso il Centro di cultura e spiritualità delle Piccole Suore della Sacra Famiglia a Castelletto di Brenzone (Verona). Tema: «L'Antico Testamento rivelazione della pedagogia di Dio come paradigma di ogni itinerario educativo». Ulteriori informazioni saranno disponibili presso la Cancelleria della Curia e il Pro-Vicario Generale ai quali pure bisogna rivolgersi per le iscrizioni da farsi entro dicembre.

## Cristo Re, corali in Cattedrale fra tradizione e novità

Sarà «tradizionale», ma con qualche novità, la 14ª edizione della Rassegna diocesana dei Corali che si terrà come ogni anno in Cattedrale nella domenica della solennità di Cristo Re, il 25. Tradizionale il programma: a partire dalle 15 ogni corale presenterà tre brani a propria scelta; alle 17 ci saranno le prove per la Messa, che sarà celebrata alle 17.30 dal vescovo ausiliare monsignor Ernesto Vecchi e animata insieme da tutte le corali. «Quella di una breve prova dei canti prima della Messa - sottolinea don Gian Carlo Soli, direttore del coro della Cattedrale e organizzatore della manifestazione - è una bella abitudine, che anche le parrocchie dovrebbero adottare». Sei i cori partecipanti, cinque dei quali parrocchiali: Coro di Castel San Pietro Terme diretto da Maurizio Guerra, coro «Aurelio Marchi» di Monzuno diretto da Romana Benassi, coro di Loiano e allievi della scuola di chitarra del Corso animatori liturgico-musicali diretti da Mariella Spada, coro di San Michele

in Bosco diretto da Federico Alberto Spinelli, «Sancti Petri Burgi Chorus» della Beata Vergine del Soccorso diretto da Marta Serra e Cappella musicale arcivescovile Santa Maria dei Servi diretta da Lorenzo Bizzarri. La presenza di quest'ultima costituisce la prima novità di quest'anno: «è la prima volta che questo coro partecipa alla Rassegna - spiega don Soli - e ne siamo molto contenti. Si tratta infatti di una realtà prestigiosa per la sua storia e la sua attività, che in questo modo (dopo aver già partecipato alla Messa finale del Congresso eucaristico diocesano) mostra di volere inserirsi più profondamente nell'attività liturgica diocesana, al di là della sua intensa attività concertistica». La seconda novità non è propriamente tale, perché si tratta di una presenza che c'era già stata lo scorso anno: il coro di Loiano e gli allievi di chitarra del Corso per animatori liturgico-musicali; ma stavolta la forma è particolarmente interessante. «Questo gruppo - spiega don Soli - è nato per mostrare come anche la chitarra,

suonata in modo professionale da persone formate, e non "alla carlona", possa essere un degno accompagnamento alla musica liturgica. Quest'anno dimostrerà che questo accompagnamento si presta anche a opere diversissime tra loro». «Presenterà infatti - prosegue - due canti diametralmente opposti per tempo di composizione e musicalità: un corale cinquecentesco, "Tu sei vivo fuoco" e il celebre canto contemporaneo "Symbolum". Anche l'altro canto è particolarmente significativo: "Domine non sum dignus", eseguito nel corso dell'incontro dei giovani col Papa a Loreto, che alterna un ritornello a tre voci, in latino, a strofe in italiano in forma di canzone. Un accostamento insolito, ma di grande effetto». Infine una curiosità: ben tre cori presenteranno lo stesso canto, «I cieli immensi» di Benedetto Marcello. «Sarà interessante - conclude don Soli - ascoltare e confrontare le diverse interpretazioni».

Chiara Unguendoli



# «Solidarietà familiare», da vent'anni coi disabili

## Le conclusioni del convegno

**N**ecessità del rispetto per la persona disabile e della tutela dei suoi diritti attraverso progetti personalizzati. Il rispetto si esprime sia nella relazione di aiuto che nel tipo di intervento.

**I**servizi di salute mentale riguardano la persona, ma debbono tenere conto del contesto familiare e sociale e assicurare un'attività lavorativa e di tempo libero.

**L'**impegno lavorativo (collocamento obbligatorio, laboratori protetti) ha un grande valore anche sul piano terapeutico e della socializzazione. Va richiamata l'attenzione sull'invecchiamento della popolazione disabile e su quando cesserà l'attività lavorativa.

**L'**organizzazione del tempo libero va realizzata anche quando la persona deve lasciare il lavoro.

**N**ecessità di attuare il principio della sussidiarietà orizzontale valorizzando le forme di solidarietà sociale (associazioni, cooperative sociali) presenti nella società civile. Ma occorrono strumenti giuridici adeguati per praticare il principio di sussidiarietà.

**C**oinvolgimento della persona disabile, per quanto possibile, e dei familiari nella individuazione e attuazione delle risposte ai bisogni, utilizzando sia le strutture pubbliche che del privato sociale. Queste ultime, se si vuole rispettare la sussidiarietà, non possono essere viste in funzione di supplenza.

**L**a legge richiede strutture alternative agli ospedali psichiatrici, ma le nuove strutture, sia pubbliche che private, non possono riprodurre per esigenze di economia, nel numero degli ospiti e nella vita interna, le caratteristiche degli istituti psichiatrici o di ricovero.

**O**ccorre tenere conto delle domande delle famiglie nei confronti degli operatori delle strutture di accoglienza. Esse chiedono conoscenza, competenze, condivisione degli interventi.

**A**ffrontare insieme tra pubblico e privato i problemi della salute mentale. Viene auspicato un Dipartimento di salute mentale delle Asl che veda riuniti i vari soggetti operanti sul territorio, pubblici e privato-sociali, per lavorare insieme in ordine a obiettivi comuni.

**L'**accompagnamento delle persone con handicap psichico coinvolge molte famiglie bolognesi, ma spesso è vissuto in silenzio e solitudine, con tutto il peso che questo comporta. A denunciarlo è Giovanni Neri, presidente della Cooperativa «Solidarietà familiare», impegnata nell'accoglienza stabile di svantaggiati psichici e che festeggia i vent'anni di attività. «Solidarietà familiare» nasce dall'esperienza di Casa Santa Chiara, da cui ha assorbito spirito e carisma. E proprio in occasione dei suoi 20 anni e dei 25 di Casa Santa Chiara, si è svolto nei giorni scorsi un convegno in città sulla disabilità psichica. «Ci occupiamo di coloro che non possono più essere seguiti nelle famiglie d'origine - spiega Neri - o per incompatibilità o perché i genitori non possono più far fronte alla situazione per decesso, malattia o anzianità. Gli ospiti vengono allora accolti in strutture stabili, i "gruppi famiglia", dove sono seguiti da operatori professionali che propongono loro programmi di riabilitazione personalizzati». Cuore dell'esperienza è l'attenzione alla persona. «La nostra realtà nasce da uno sguardo cristiano - prosegue Neri - che ci mostra l'uomo in tutta la sua preziosità e unicità, ben oltre le singole abilità. Per questo abbiamo cura di creare

nelle case un clima il più possibile vicino a quello della famiglia, unica realtà "adeguata" all'uomo. Gli ospiti non sono mai più di 5-6 per casa: il numero ristretto permette relazioni umane forti, che oltre ad elevare la qualità della vita, rendono più efficace il percorso di riabilitazione». E racconta: «In questi vent'anni abbiamo avuto esiti assai positivi. Alcune ospiti ha recuperato una certa autonomia, altri hanno ripreso attività che avevano completamente cessato, come suonare o cantare». La cooperativa infatti valorizza anche il tempo libero, utilizzato per giochi e uscite, sia la domenica che d'estate. «Solidarietà familiare» dispone di 6 gruppi famiglia: 3 in via Saragozza, uno alla Croce di Casalecchio, uno a Borgonuovo di Pontecchiano Marconi, e uno a Sasso Marconi. Vi ospita 42 disabili, mentre circa 50 sono gli educatori; più qualche volontario per la gestione. Tutto in stretta collaborazione con l'Unità sanitaria locale, dalla quale deriva la gran parte del sostegno economico. «Siamo pure grati del sostegno che ci è stato offerto dalle Fondazioni Del Monte e Carisbo - dice Neri - Quello in cui operiamo è un ambito



La casa che accoglie il gruppo famiglia di Borgonuovo

pur troppo ancora molto "scoperto" rispetto alle necessità. La via è una sempre maggiore interazione tra pubblico e privato, nell'ottica della sussidiarietà, così da dare risposte più efficaci». Un invito infine ai giovani: «prestare alcune ore di volontariato coi disabili psichici è un'esperienza molto arricchente, oltre che un enorme regalo ai nostri ospiti».

Michela Conficconi

## Lo Zecchino al traguardo delle cinquanta edizioni

«**P**er noi è un grande traguardo: significa che nonostante il trascorrere degli anni, "Lo Zecchino d'Oro" rimane un punto di riferimento per la canzone per bambini. E significa anche che è sempre apprezzato il nostro modo di lavorare, con grande professionalità, e il prodotto che offriamo, di alta qualità e con contenuti ricchi di valori». Così fra Alessandro Caspoli, direttore dell'Antoniano, commenta il raggiungimento della cinquantesima edizione dello «Zecchino». Cinquanta edizioni, anche se la nascita risale al 1959, perché in un anno ce ne furono due. La storia della manifestazione è contenuta nel sito [www.zecchinodoro.org](http://www.zecchinodoro.org), che presenta anche tante divertenti attività interattive per i bambini.

### Come celebrerete questo traguardo?

Soprattutto con una diretta televisiva il 21 dicembre su Raiuno, in prima serata: una grande festa, presentata da Pupo, alla quale parteciperanno molti grandi della musica italiana. Loro ci aiuteranno ad eleggere la «canzone regina» di questo mezzo secolo di Zecchino, quella che è rimasta più impressa nell'immaginario collettivo degli italiani.

### Quali i momenti più significativi di queste 50 edizioni?

Anzitutto l'edizione del '63, la prima alla quale partecipò il Piccolo Coro dell'Antoniano, divenuto fondamentale per la manifestazione. Anche perché con il Piccolo Coro entrò allo Zecchino Mariele Ventre, che ne è rimasta fino alla scomparsa la vera «anima». Poi quella del '76, con la quale lo Zecchino divenne internazionale, perché cominciarono a parteciparvi bambini stranieri, oltre a quelli italiani. Infine quella del 1991, quando con il lancio del «Fiore della solidarietà» nello Zecchino è entrata, accanto alla musica, appunto la solidarietà: un'iniziativa che ogni anno ci permette di aiutare bambini di varie parti del mondo.

### Cosa rappresenta oggi lo Zecchino all'interno della molteplice attività dell'Antoniano?

È molto importante, perché è ciò che ci dà maggiore visibilità, una sorta di grande «vetrina» per l'Antoniano che ci permette, da una parte di sostenere le attività caritative di Antoniano onlus, dall'altra di entrare in contatto con il mondo dei bambini a livello nazionale e internazionale. (C.U.)



I bambini che parteciperanno alla 50ª edizione

### la manifestazione

#### In diretta su Raiuno da martedì a sabato

**D**a martedì 20 a sabato 24 si svolgerà la 50ª edizione dello «Zecchino d'oro», in diretta dall'Antoniano su Raiuno dalle 17 alle 18.45 da martedì a venerdì, e dalle 17.15 alle 20 sabato. Condurranno: Lorena Bianchetti le prime due giornate, Massimo Giletti giovedì e Veronica Pivetti l'appuntamento conclusivo. In gara 14 canzoni, 7 italiane e 7 straniere, eseguite da 16 piccoli interpreti e accompagnate dal Piccolo coro «Mariele Ventre» dell'Antoniano. Si potrà votare da casa: il numero per il televoto è 16360080, attivo 24 ore su 24. Il costo da telefono fisso o cellulare Tim è di 1 euro; il ricavato sarà destinato all'iniziativa «Il Fiore della solidarietà», attraverso la quale l'Antoniano finanzia un'opera per i bambini del villaggio di Dhaki, in India. Per la prima volta sarà assegnato uno «Zecchino d'oro speciale» alla canzone più votata dal pubblico.

# Caritas, farsi prossimo

DI CHIARA UNGUENDOLI

**H**a visto una buona e qualificata partecipazione, l'assemblea delle Caritas parrocchiali e associazioni caritative della diocesi che si è svolta ieri al Seminario arcivescovile. Il direttore della Caritas diocesana Paolo Mengoli ha introdotto l'incontro lanciando un forte appello perché si invitino soprattutto i giovani al volontariato. Momento centrale è stata la relazione del vescovo ausiliare monsignor Ernesto Vecchi, che ha voluto richiamare le ragioni profonde, «mistiche» della carità. Rifacendosi all'enciclica di Benedetto XVI «Deus caritas est», ha ricordato che «la pratica della carità appartiene all'essenza della Chiesa» e non può quindi essere separata dall'annuncio del Vangelo e dalla pratica dei Sacramenti. In particolare, la carità è frutto per eccellenza dell'Eucaristia, che sempre il Papa ha definito «Sacramento della carità». L'Eucaristia, dono massimo di Cristo alla sua Chiesa, è, ha ricordato il Vescovo, segno efficace della Sua presenza tra noi: una presenza viva, reale, personale, tanto che attraverso l'Eucaristia stessa si compie una graduale nostra «incorporazione» a lui. Una presenza «per la vita del mondo», che ci conduce alla testimonianza concreta di quell'amore che costituisce l'essenza stessa della Trinità. Ma l'Eucaristia è anche fonte dell'«incorporazione reciproca» tra i cristiani, cioè della comunione ecclesiale, segno distintivo della comunità dei credenti. Di qui sgorga la carità: in ogni comunità cristiana, ha sottolineato con forza monsignor Vecchi, «la Caritas nasce attorno all'altare della celebrazione eucaristica, specie di quella domenicale». Carità dunque come gesto ecclesiale, che non può essere compiuto in modo individualistico, ma nasce dalla piena comunione con la Chiesa, «sacramento universale di salvezza», e quindi con coloro che la guidano perché investiti di un dono dall'alto: il Vescovo e i sacerdoti. Il discorso del Vescovo ausiliare è stato ripreso nel suo intervento da monsignor Antonio Allori, vicario episcopale per la Caritas, che ha presentato il Quaderno del Congresso eucaristico diocesano «Farsi prossimo». Le realtà caritative della Chiesa bolognese (pagg. 200, euro 9, reperibile nelle librerie cattoliche). Egli infatti ha ricordato che «possiamo riuscire a "farsi prossimo" solo se l'Eucaristia è al centro della nostra vita». Questo libro, ha spiegato, è allora un contributo a mostrare come ci siano tante realtà, nella nostra Chiesa, che portano l'Eucaristia "in piazza", cioè che riportano la speranza della fraternità in una realtà come la nostra, profondamente frammentata. Ma questo deve essere fatto appunto in piena comunione con la Chiesa, quindi secondo regole: in questo senso, ha concluso monsignor Allori, il libro è prezioso anche perché contiene «la "Magna Charta" della Caritas per i prossimi anni, cioè le due relazioni dell'Arcivescovo e del Vescovo ausiliare in occasione del trentennale della Caritas stessa», che danno le indicazioni di fondo, teologiche e pastorali, per la sua azione. Altri due interventi di grande importanza sono stati quelli di Marco Cevenini, presidente della Confraternita della Misericordia e membro della Giunta della Caritas diocesana, e di don Alberto Gritti, incaricato diocesano per la Pastorale degli immigrati. Cevenini ha infatti presentato la «Consulta ecclesiale della Caritas» che si propone di costituire su indicazione dello stesso Arcivescovo; don Gritti ha invece illustrato le numerose iniziative che la nostra Chiesa mette in atto per sostenere i tanti immigrati cristiani (cattolici, ma anche ortodossi) presenti nella realtà bolognese. Tra esse, la costituzione di gruppi cristiani «etnici» che fanno riferimento a diverse parrocchie; per chi incontra queste persone, indirizzarle a tali gruppi è un'opera di grande carità, perché li aiuta a non perdere la fede in una realtà, purtroppo, spesso molto cristianizzata.



### incontro di studio

#### Bologna 1940-45: la protezione dell'arte e delle persone

«**P**roteggere l'arte, proteggere le persone. Bologna 1940-1945» è il titolo dell'incontro di studio promosso dall'Istituto per la storia della Chiesa di Bologna, dall'Istituto per i Beni culturali della Regione e dall'Archivio Storico dell'Università di Bologna. L'evento, che si svolgerà venerdì 23 e sabato 24 all'oratorio di San Filippo Neri (via Manzoni 5) è stato curato da Luca Ciancabilla (Università di Bologna) e Vito Paticchia (Istituto per i Beni Culturali). Lo scopo è quello di indagare approfonditamente il tema della salvaguardia, della protezione e difesa, della conservazione dei monumenti così come del patrimonio artistico e delle opere d'arte conservate nei musei e nelle chiese della città durante gli anni della seconda guerra mondiale, con un occhio di riguardo, per quanto concerne gli edifici storici, alla successiva ricostruzione. A partire dal luglio 1943 la città divenne infatti uno dei bersagli dell'aviazione americana, con gravi danni alle infrastrutture civili e al patrimonio edilizio, anche quello di interesse storico ed artistico, che venne per il 45% danneggiato o distrutto. Parallelamente a queste tematiche il convegno vuole allargare l'indagine alla protezione e difesa delle persone, dai rifugi antiaerei che durante i bombardamenti accolsero gran parte della popolazione civile alla proclamazione di «Bologna città aperta». L'incontro sarà articolato in due sessioni: la prima storico-artistica, venerdì 23, sarà su «La tutela e la conservazione dei monumenti e del patrimonio culturale durante la Seconda Guerra Mondiale»; la seconda, sabato 24 tratterà invece de «La città sotto le bombe alleate. I rifugi antiaerei e "Bologna città aperta"». Sempre sabato seguirà una tavola rotonda dedicata alla tutela del patrimonio culturale nei conflitti in corso.

## Sabato la Colletta alimentare

**S**abato 24 novembre si svolgerà come ogni anno anche nella nostra regione la Giornata della Colletta alimentare, giunta alla sua 11ª edizione. Coloro che in quel giorno si recheranno a fare la spesa nei supermercati aderenti, avranno quindi la possibilità di acquistare alimenti per i più poveri del nostro Paese. Semplicissima la modalità: i prodotti appositamente acquistati potranno essere consegnati all'uscita ai volontari, e la Fondazione Banco alimentare provvederà a ridistribuirli agli oltre 730 enti assistenziali convenzionati, tra cui: Caritas diocesane e parrocchiali, Croce Rossa italiana, Associazione Papa Giovanni XXIII, San Patrignano, Opera Santa Teresa di Ravenna, Mensa San Rocco, Ceis, Comunità incontro, Centri accoglienza vita. Oltre 700 i supermercati coinvolti in regione (l'elenco completo è nel sito [www.bancoalimentare.it](http://www.bancoalimentare.it)), mentre più di 11 mila sono i volontari che hanno dato la propria disponibilità (per offrire la propria tel. 054229805). In occasione dell'edizione 2006 sono state raccolte in regione 918,281 tonnellate di cibo per un valore vicino ai 3 milioni di euro. Ottantaduemila le persone assistite in questo anno: 21382 a Bologna, 13617 a Ravenna, 10572 a Ferrara, 9920 a Forlì-Cesena, 7479 a Rimini, 6637 a Modena, 6418 a Parma, 4848 a Reggio Emilia, 1239 a Piacenza. Quanto al numero di enti caritativi convenzionati, al primo posto si trova Bologna con 211, seguita da Ravenna con 118, Ferrara con 103, Forlì-Cesena con 84, Modena con 54, Parma con 52, Reggio Emilia con 36, Rimini con 27 e

Piacenza con 5. Per la maggior parte la tipologia degli assistiti non è riconducibile ad un'unica categoria (52%), mentre il 13% sono stati minori e ragazze madri, l'11% tossicodipendenti e malati di Aids, il 10% famiglie e anziani, il 9% centri di accoglienza e mense, il 3,5% anziani e l'1,5% disabili. La Fondazione Banco alimentare ridistribuisce anche le eccedenze di produzione, agricole e dell'industria alimentare. Nel 2006 complessivamente ha raccolto prodotti e donato ai poveri alimenti per un valore di circa 20 milioni di euro. (M.C.)



## Virgo Fidelis, la festa

**A**nche quest'anno, mercoledì 21, presso la caserma Manara, sede del Comando Regione Carabinieri (via dei Bersaglieri) si terrà l'annuale ricorrenza della «Virgo Fidelis», patrona dell'Arma. La Messa, che inizierà alle 10.30, sarà presieduta dal cardinale Carlo Caffarra e concelebrata dai cappellani militari della regione. L'origine del culto alla «Virgo Fidelis» (Maria invocata sotto il titolo di «Vergine Fedele») è abbastanza recente. Esso nacque subito dopo l'ultimo conflitto mondiale, per iniziativa di monsignor Carlo Alberto Ferrero di Cavarleone, ordinario militare, e del padre Apolloni, dehoniano, cappellano militare. Lo stesso Comandante generale prese a cuore l'iniziativa e bandì un concorso artistico per un'opera che raffigurasse la Vergine Patrona dei Carabinieri. Lo scultore e architetto Giuliano Leonardi presentò un'opera con la Vergine in atteggiamento raccolto mentre, alla luce di una lampada, legge in un libro le parole profetiche dell'Apocalisse: «Sii fedele sino alla morte» (Ap.10,2). L'8 dicembre 1949 Pio XII, accogliendo l'istanza dell'Ordinario militare, con un Breve Apostolico proclamava ufficialmente Maria «Virgo Fidelis» patrona dei Carabinieri. Da quel giorno solenne l'immagine della Vergine Fedele troneggia sugli altari e alle pareti delle caserme e delle Sezioni degli appartenenti all'Arma.

Don Giuseppe Grigolon, cappellano dei Carabinieri



# Sull'ultima «crociata»: le scomode verità di Arrigo Petacco



DI CHIARA UNGUENDOLI

«**P**oliticamente scorrettissima, ma vera»: così Arrigo Petacco, giornalista e divulgatore storico, definisce la visione delle Crociate che egli propone nel suo ultimo volume: «L'ultima crociata. Quando gli ottomani arrivarono alle porte dell'Europa», edito da Mondadori (pagine 248, euro 18). Petacco presenterà il suo libro in un incontro organizzato da «Impegno civico» martedì 20 alle 18.45 all'Oratorio San Filippo Neri (via Manzoni 5), dal titolo: «Crociate: fu legittima difesa». «La mia tesi - spiega infatti Petacco - è che le Crociate, iniziate poco dopo il 1000, furono una legittima guerra di reazione all'invasione islamica dell'Europa, già cominciata da un paio di secoli. Fu Maometto stesso infatti a iniziare la "jihad", la guerra santa, già nel VII secolo: e poco a poco gli islamici si erano "allargati" fino a conquistare tutta l'Asia Minore, la Sicilia, la Spagna e a varcare i Pirenei,

fino a quando, nel 733, furono fortunatamente fermati a Poitiers. Un secolo prima delle Crociate, una spedizione aveva addirittura risalito il Tevere e saccheggiato San Pietro: Papa Leone X si salvò per miracolo. In pratica, la cristianità stava per essere assorbita dall'Islam che dilagava "a macchia d'olio" in Europa: Urbano II proclamò la prima Crociata nel 1095 proprio per reagire finalmente ad esso». **Questa minaccia, per quanto riguarda la Chiesa era diversa da quella dei Barbari?** Certamente, era molto più pericolosa: perché i Barbari si erano convertiti al cristianesimo e la Chiesa aveva mantenuto il proprio prestigio; qua invece si trattava di una nuova religione, concorrente di quella cristiana e molto aggressiva. Maometto infatti aveva prescritto di diffonderla con la spada, come ricorda l'imperatore bizantino Manuele II Paleologo in quel dialogo con un musulmano che è divenuto famoso perché ripreso dal Papa nel suo discorso di Ratisbona. E infatti è proprio quel discorso

che ha dato il via alla mia ricerca.

**Ma la Crociata non aveva come motivo la liberazione del Santo Sepolcro?**

Si trattò di un pretesto, per rendere le folle dei cristiani più decise nel respingere il pericolo islamico. Era quest'ultimo, infatti, il vero motivo della mobilitazione proclamata da Urbano II e poi seguita dai suoi successori. **Si trattò quindi sempre di guerre di difesa?** Sì, perché furono sempre gli islamici ad attaccare, e i cristiani a reagire all'attacco. Anche la celebre battaglia di Lepanto, del 1571, fu una battaglia difensiva, per fortuna vinta dalla Lega cristiana voluta da Pio V. Fino appunto all'«ultima crociata», quella combattuta nel 1683 per liberare Vienna assediata dai Turchi. Il mio libro si ferma qui, e afferma che a quel punto gli islamici furono «definitivamente respinti» dall'Europa.



lutto

## Scomparso Aldo Mazzoni

**E'** scomparso improvvisamente martedì scorso, all'età di 80 anni, il professor Aldo Mazzoni. Docente di Microbiologia all'Università di Bologna, incarico dal quale era andato in pensione nel 2002, è stato soprattutto un vero «apostolo» della bioetica, alla quale si è dedicato fin dagli anni '80. Presidente del Centro di Bioetica «Augusto degli Esposti», ha tenuto centinaia di conferenze, organizzato convegni, scritto pubblicazioni di altro livello. Era assiduo e apprezzatissimo collaboratore del nostro giornale e di Radio Nettuno. La Messa funebre è stata celebrata giovedì dal vescovo ausiliare monsignor Ernesto Vecchi. Pubblichiamo un'ampia sintesi della sua omelia.

DI ERNESTO VECCHI \*

Il Signore ha chiamato a sé il nostro caro fratello e amico il Prof. Aldo Mazzoni. Siamo qui, nello stesso luogo dove cinque anni fa (16 ottobre 2002) abbiamo celebrato le esequie della sua sposa Irma, e dove la preghiera liturgica della comunità cristiana li ha visti partecipi e protagonisti, secondo una consapevolezza e una misura alta della comunione dei Santi e della solidarietà familiare. Nella prima lettura abbiamo ascoltato un brano del libro della Sapienza che la Chiesa propone nella liturgia di questa settimana, quel testo che Aldo avrebbe letto qui da questo ambon, martedì scorso, se il Signore lo avesse ancora lasciato tra noi. «In cambio di una breve prova riceveranno grandi benefici, perché Dio li ha provati e li ha trovati degni di sé, li ha saggiati come oro nel crogiolo e li ha graditi come un olocausto» (Sap 3, 5-6). Questo testo esprime il significato autentico della sofferenza dei giusti: essa fa parte della pedagogia divina, perché suscita e accresce l'attesa dell'immortalità e, infine, purifica dai peccati. Questa consapevolezza sapienziale era fortemente maturata in Aldo Mazzoni, fino a fare della sua vita, in continuità con la sua carissima sposa Irma, un integrale offerta di sé: a Dio, alla famiglia, alla Chiesa, all'impegno etico nella società, in un contesto di relazioni animate dalla speranza e dalla gioia. Chi ha avuto la ventura di conoscerlo, o anche solo di incontrarlo brevemente, non può non essere stato colpito da quella sua umanità fuori del comune: il suo sorriso aperto e cordiale (che elargiva a tutti) comunicava il buonumore; la sua ironia (e la sua autoironia), acuta e intelligente, aveva quasi il sapore di un dono sapienziale, fatto del distacco dalla contingenza delle cose per attingerle meglio nella loro profondità più vera; la sua innata bontà non l'ha tenuta per sé, ma se ne è fatto ragione di premura per i bisogni degli altri. Un uomo che, pur avendo attraversato i giorni più acerbi del dolore - che non gli sono stati risparmiati - ha conservato una serenità che nessuna indole umana basta a spiegare: una serenità che certo era conseguenza e veste visibile della sua fede. Aldo Mazzoni ha saputo ritagliarsi un posto nel nostro cuore. Ma Aldo è stato anche un cristiano «militante», che ha saputo fare del



combattimento della «buona battaglia» la ragione della sua giornata terrena. Rigoroso e umile come ogni vero uomo di scienza, che sa che la ricerca ha le sue proprie regole ma sa anche che la scienza non può esaurire la spiegazione di tutto ciò che è l'uomo e l'universo che lo contiene, il prof. Mazzoni si è trovato in quel difficile crocevia in cui si intersecano le ragioni della scienza con quelle della vita; e, proprio per non tradire la prima, ha scelto la seconda. Aldo Mazzoni è stato un grande apostolo della bioetica in Italia, che ha percorso in lungo e in largo illustrando con conferenze, interventi, scritti la incomparabile dignità della vita umana e gli attentati che vi si fanno. E, da esperto uomo di montagna qual era, non è mai scivolato dall'arduo crinale lungo i pendii più facili e seducenti.

Presidente del Centro di Bioetica «Augusto degli Esposti», del Centro di Iniziativa Culturale dell'Università Cattolica, membro del Consiglio scientifico dell'Istituto Veritatis Splendor, è stato pioniere e animatore della moderna ricerca bioetica in Italia. Desidero qui ricordare, a solo titolo di esempio, la monumentale ricerca bioetica da lui coordinata in occasione del 23° Congresso Eucaristico Nazionale nel '97 (cf il volume «A sua immagine e somiglianza? Il volto dell'uomo alle soglie del 2000. Un approccio bioetico - Città Nuova, 1997) e l'ultimo volume da lui coordinato, uscito appena pochi giorni or sono, sui problemi scientifici, etici e giuridici legati alla ricerca e all'utilizzo delle cellule staminali. Ha avuto la consolazione di vederlo recensito su Avvenire-Bo7 di domenica scorsa. Aldo Mazzoni ha saputo ritagliarsi un posto nella memoria della Chiesa militante. Per tutto questo siamo confidenti che Aldo Mazzoni, che pur affidiamo alla misericordia del Signore, abbia saputo meritarsi un posto nella Chiesa trionfante. Lo immaginiamo ora nella gloria celeste del suo Signore, riunito definitivamente all'amatissima moglie Irma, alla quale rimase fedele fino a prenderne il posto sui banchi di questa Chiesa, dopo la morte di lei, con rigorosa perseveranza, alla messa quotidiana delle 18.30. «Fede è sostanza di cose sperate» (Dante, Paradiso, XXIV, 64).

\* Vescovo ausiliare

# Apostolo della vita



Aldo Mazzoni tra le amate montagne

## Uno scienziato dal volto umano

La mia conoscenza di Aldo Mazzoni risale a quando era aiuto nella Clinica Medica del S.Orsola, dalla quale passò alla Microbiologia clinica ricoprendone poi la cattedra nella Facoltà di Farmacia. Ma la nostra amicizia si è accresciuta quando una ventina di anni fa abbiamo scoperto interessi e vedute comuni nel campo dei rapporti tra scienza e fede, tra scienza ed etica. Mazzoni univa alle sue competenze scientifiche una forte umanità che aveva appreso e praticato nelle corsie della clinica a contatto con i malati e che lo rese attento ai problemi della bioetica quando, all'inizio degli anni '80, s'impose all'attenzione della società anche nel nostro Paese. Quello che ha sempre ispirato Mazzoni è il rispetto della vita umana in tutto l'arco della sua esistenza, dal concepimento al termine naturale, superando la contrapposizione-trappola tra bioetica laica e bioetica cattolica e puntando su una bioetica personalista, incentrata sull'uomo e condivisibile da chiunque ha a cuore la dignità dell'uomo. In ciò si ispirava al Centro di Bioetica dell'Università Cattolica del S.Cuore di Roma, diretto da monsignor Elio Sgreccia, con il quale Aldo Mazzoni ebbe intensi contatti in un rapporto di amicizia e collaborazione attraverso il Centro di iniziativa culturale della diocesi. Fu questa la prima esperienza di collaborazione di una istituzione periferica con il Centro di bioetica di Roma. Sono stati così affrontati temi emergenti quali la prevenzione dell'Aids, la fecondazione in vitro, l'aborto, l'eutanasia. Mazzoni fu tra i promotori della sezione bolognese dei medici cattolici (Amci) e diede vita, insieme con altri, al Centro di bioetica «Augusto degli Esposti» a cui si devono numerose iniziative di studio e di formazione, tra le quali le settimane estive di studio al Falzarego (la prima nel 1987) e a Dobbiaco. Per il Congresso Eucaristico nazionale, che si celebrò a Bologna nel 1997, promosse una ricerca e la pubblicazione di un volume sulla bioetica. Ha coltivato la divulgazione scientifica partecipando a dibattiti nei centri culturali e nelle parrocchie. Innumerevoli le sue conferenze e gli interventi su Bologna 7 di Avvenire. Ogni volta che si affacciavano problematiche sul tema della vita la sua voce autorevole non mancava. Come non ricordare fra i recenti interventi quelli per il referendum sulla legge 40, sul caso Welby e il volume da lui curato sulle staminali, uscito nei giorni scorsi? In tali occasioni Mazzoni riversava le sue conoscenze scientifiche e le sue convinzioni fondate sulla soluzione ragionevole dei problemi, ma non ignorava i drammi umani che possono crearsi per le persone coinvolte in certe situazioni. Nelle sue riflessioni erano ricche di una grande umanità che gli veniva dalla esperienza di medico e di una limpida testimonianza cristiana, accompagnate sempre da un fine humour. Aldo Mazzoni è stato un autentico testimone del Vangelo della vita, un grande dono per la nostra Chiesa e per la società civile.

Fiorenzo Facchini

Via mail: il ricordo di Eleonora Porcu

La mia fede non è forse così salda da attenuare il dolore che provo in questo momento per la scomparsa del professor Mazzoni. Avevo ancora tante cose da dirgli, avevo ancora tante cose da chiedergli. Aldo Mazzoni è stato un dono prezioso nella mia vita, è stato la persona che più ha capito e valorizzato le mie faticose e sofferte scelte professionali, è stato il sorriso e l'umorismo che scaldano il cuore, è stato la testimonianza che è possibile vivere Gesù Cristo qui e ora. *Eleonora Porcu, responsabile Centro di sterilità e procreazione medicalmente assistita Sant'Orsola-Malpighi*

## Quando la montagna «aiuta» la bioetica

Il 3 agosto 2003 Aldo Mazzoni ha scritto per Bologna Sette un lungo intervento (di cui pubblichiamo uno stralcio). Nell'articolo il professore, tra l'altro, ricordava l'aiuto determinante che, dalla pratica dell'alpinismo, gli era derivato nella ricerca del significato della vita, della sofferenza e della morte.

Cosa dire dei rapporti della bioetica con la Rivelazione cristiana? La Rivelazione ci offre una sua sconvolgente verità: che Dio ama l'uomo, lo riscatta dall'antica colpa, lo salva dalla morte mediante la Croce di Cristo, assicurandoci così la vita eterna. Aderire o no è una scelta di libertà. Il cammino di adesione non è facile e facilmente accettabile, anche perché pone la ragione di fronte al mistero, svelandone il limite, e risulta strettamente personalizzato per ciascuno. Per quanto riguarda la mia esperienza personale, ma che non credo esclusiva, la montagna mi è venuta incontro col fascino dei suoi silenzi, che consentono di udire il sussurro di Dio. E per di più con la concreta, desiderata esperienza di sprazzi di gioia non contaminata dalle passioni, priva di retrogusti amari, pura, cristallina, sgorgante dal profondo dell'essere in situazioni privilegiate ed estreme, così intensa da imporporare la fine perché a lungo insostenibile. Di quale altra natura, se non divina? L'eventuale consenso ci fa aderire ad un modello di realtà metafisica assolutamente contrario alle tendenze materialistiche così presenti nell'attuale dibattito bioetico. Chi creda in Dio non può evidentemente accettare il punto di vista di J. Monod, premio Nobel per la biologia e primo firmatario del «Manifesto per l'eutanasia», secondo cui «l'uomo si è finalmente accorto di essere solo, in un universo indifferente da cui è emerso per caso». Di qui, ad esempio, un no assoluto all'eutanasia, di cui Monod è invece coerente promotore. Di un'identica posizione negativa partecipa il «personalismo ontologico». Tuttavia, a mio avviso, con un limite. Per quanto lucidamente contrari all'eutanasia per scelta teoretica, di fronte a casi limite di grave sofferenza fisica o morale, propria o di una persona cara, si potrà essere certi di saper restare fermi nel diniego, per sola decisione razionale? Per mia esperienza professionale ed umana, mi sembra difficile. La bioetica ragiona e trae conclusioni secondo gli schemi prescelti, ma a me sembra che solo una fede, magari «semplice» ma radicata, possa permettere di accettarle, quelle conclusioni così «razionali», nel concreto anche nei casi più estremi e drammatici, perché ne offre una ragione. A me sembra che solo la fede possa rendere accettabile in ogni frangente una «qualità della vita» che, per poter essere complessivamente «la migliore» lungo tutto l'arco dell'esistenza fra quelle non utopistiche, obbliga a rifiutare eutanasia, aborto, fecondazione artificiale extracorporea e così via. Senza un richiamo spirituale molto «alto» tutto ciò può sembrare addirittura disumano. E, questa, un'accusa spesso rivolta ai credenti. Non lasciamoci turbare. Personalismo ontologico e fede sono, quindi, ambedue per il no, «senza se e senza ma». Tuttavia, secondo certa «bioetica laica pluralistica» solo il primo non sarebbe meritevole di discussione, in quanto frutto di un ragionamento razionale, sia pur, secondo loro, erroneo; il secondo, invece, no, in quanto espressione di una supposta «bioetica cattolica» basata sui

comandamenti. Saremmo al paradosso che, nel dibattito bioetico, necessariamente razionale perché di per sé filosofico, un cultore di bioetica personalista che si convertisse, come nel mio caso, sarebbe accettabile prima, ma non dopo la conversione (e durante?), pur continuando a ragionare allo stesso modo. A mio avviso, la verità è che una bioetica «cattolica» di per sé non esiste; esistono viceversa cattolici che praticano la bioetica aderendo al modello personalista, traendo individualmente conforto dalla loro fede. Che nella costruzione della loro identità culturale abbiano giocato anche elementi mediati dalla fede non può fare scandalo, come non lo fa la preventiva adesione, ad esempio, all'ideologia marxista. Nel dibattito valga solo l'efficacia delle argomentazioni: e chi ha lana, fili!

Aldo Mazzoni

# Al via un corso sulla vita affettiva

DI ANDREA PORCARELLI \*

Come già consuetudine da diverso tempo anche per quest'anno abbiamo proposto un corso di formazione su tematiche bioetiche, in collaborazione tra Istituto «Veritatis splendor», Centro di Bioetica «A. degli Esposti» e Uciim di Bologna; il tema è di grande attualità, Bioetica della vita affettiva, articolato in due moduli: 1) Radici della bioetica e della vita affettiva; 2) Bioetica della sessualità e prospettive educative. Coordinatore scientifico e anima di questo corso era, come sempre, il prof. Aldo Mazzoni, che nella presentazione preparata per il depliant ha scritto: «Il corso è rivolto specialmente agli educatori, oltre che ai giovani, in cui le relative pulsioni sono fisiologicamente vivaci, ma saremo lieti di incontrare adulti e anziani (compresi i «vecchi» di una volta), che potranno fornire nel dibattito non pochi contributi interessanti d'esperienza.

Educazione e bene comune, il futuro è in gioco. Il relativismo, che tende a precludere la possibilità di distinguere tra il bene e il male, incide pesantemente sulla difficoltà di trasmettere alle nuove generazioni, per il loro bene, valori base per l'esistenza e un retto comportamento. Nel nostro piccolo, anche noi ci sforziamo di fornire il nostro contributo per offrire modelli di vita alternativi a quelli correnti, improntati all'apparire, al piacere e al successo a scapito dell'essere». Non voglio aggiungere altro, se non che ci mancheranno il patrimonio di esperienza, la competenza e la saggezza di quel caro amico che ha scritto le parole di cui sopra (un «vecchio di una volta», come amava definirsi con simpatica autoironia), ma proprio per onorare la memoria e cercare di raccogliermi l'eredità abbiamo pensato di proporre ugualmente il corso e speriamo in una partecipazione numerosa.

\* Università di Padova - Direttore del Corso

## Bioetica al «Veritatis», apre Francesco Spada

Il corso di bioetica si terrà nella giornata di venerdì, dalle ore 15 alle 18, all'Istituto «Veritatis Splendor», via Riva di Reno 57, Bologna. Informazioni ed iscrizioni presso il CIC, tel. 051 222054, fax 051 235267, e-mail: bioetica@personea@yahoo.it (lun/merc/ven ore 9-13). Il corso ha valore per l'aggiornamento del personale docente e dirigente della scuola. Primo appuntamento venerdì 23 sul tema «Bioetica famiglia e mass media» (relatore Francesco Spada). Gli altri incontri: 30/11/2007: *Identità della persona e vita affettiva* (Lino Goriup); 7/12/2007: *Bioetica e biodiritto* (Paolo Cavana); 14/12/2007: *Origini e identità della bioetica* (Viviana Vita); 11/1/2008: *Omosessualità e ideologia di genere* (Chiara Atzori); 18/1/2008: *AIDS e altre infezioni sessualmente trasmesse* (la lezione affidata al prof. Aldo Mazzoni, sarà tenuta dalla prof.ssa Teresa Mazzoni, con un taglio di tipo educativo, a partire dagli scritti del prof. Mazzoni sul tema dell'AIDS); 25/1/2008: *Educare all'identità affettiva* (Maria Teresa Moscato); 1/2/2008: *La pastorale della Chiesa e la famiglia* (S.E. mons. Ernesto Vecchi).

## Pulsar, quasi come una ballerina

Esistono degli «orologi» nell'universo che permettono di misurare con assoluta precisione vari fenomeni che in esso accadono. Di questo affascinante tema, «Pulsar: orologi cosmici», parlerà Nicolò D'Amico, dell'Università e Osservatorio astronomico di Cagliari, nella conferenza - dibattito di beneficenza in favore del Centro di ascolto e di supporto psicologico Casa Marella. L'appuntamento è per oggi alle 16, in via del Lavoro 13. «Gli orologi cosmici sono una classe di stelle arrivate allo stadio finale - spiega il docente - liberatesi degli strati esterni, rimangono con un nucleo centrale più denso e piccolo, che acquista una grande velocità di rotazione attorno al proprio asse. Questo per il cosiddetto "effetto ballerina": chi ruota su sé stesso, se stringe le braccia, acquista velocità angolare». «Nei poli magnetici di questa stella - prosegue D'Amico - c'è una forte emissione di onde radio in forma di fascio. Così essa si comporta come un "radio faro", che ci permette di misurare l'impulso di rotazione, sempre elevatissimo: da alcuni secondi a qualche millesimo di secondo. L'interessante - prosegue - è che la frequenza di rotazione è stabile. Possiamo immaginare una sorta di



trottola che gira nel vuoto. La precisione è tale da essere paragonata a quella dei migliori orologi del mondo». Più di mille sono gli «orologi cosmici» conosciuti nella nostra galassia, di particolare interesse se in coppia. La loro principale applicazione consiste nella possibilità di misurare vari effetti della teoria della relatività di Einstein. In primo luogo la misurazione delle onde gravitazionali. «Concretamente è difficile dire quale utilità possa avere questo studio - prosegue il relatore - Si procede nella conoscenza della natura e dell'universo. Anche quando si studiava l'elettromagnetismo non si sapeva a cosa avrebbe portato, tanto meno che ci avrebbe cambiato la vita». Gli «orologi cosmici» potranno pure, indirettamente, contribuire a gettare luce sull'origine dell'universo: «ci faranno comprendere se la teoria della relatività è la strada giusta per leggere la realtà o se occorre imboccare teorie alternative». (S.A.)

All'Arena del Sole Giorgio Albertazzi protagonista dell'elaborazione drammaturgica del romanzo di Melville

## C'è Moby Dick

DI CHIARA SIRK

Mercoledì 21, alle ore 21, nella Sala Grande dell'Arena del Sole, Teatro Stabile dell'Umbria e Teatro di Roma presentano Giorgio Albertazzi in «Moby Dick» di Herman Melville, elaborazione drammaturgica di Federico Bellini. Al protagonista chiediamo: Maestro, mai stato prima Achab? «Mai, ma quest'opera mi è sempre piaciuta moltissimo. Talvolta, ne ho letto qualche passo nei miei recital. Poi è arrivata la proposta di Latella».

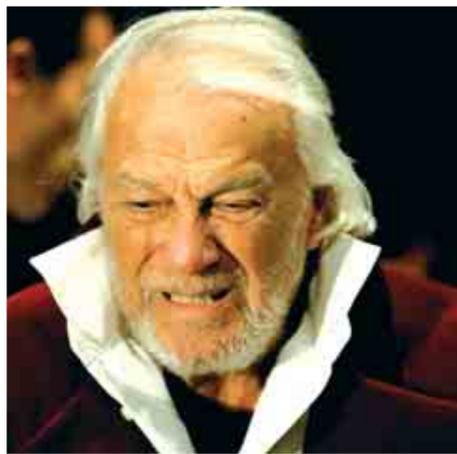
«Moby Dick», è un'opera difficile o un romanzo d'avventura? «È più che complessa, addirittura enigmatica. Ancora non sappiamo chi è la balena bianca e non credo che lo spettacolo teatrale risponda a questa domanda». **Tempi di un romanzo e tempi del teatro sono diversi...** «Abbiamo uno spettacolo di grande fascino, quasi ipnotico. Uno può rimanere avvigliato da Moby Dick. Il debutto, due mesi fa, è stato un successo. Veniamo dall'Odeon, il più importante teatro di Parigi e ci ha colpito l'entusiasmo con cui siamo stati accolti. Latella firma la regia...

«Non mi piace dire di lui "è un innovatore", perché è un termine abusato. È geniale. Sul palco c'è un gruppo di giovani attori che da sette, otto anni lavorano con Latella. La loro presenza è quasi acrobatica, perché stanno in equilibrio sulla nave in mezzo alla tempesta. Rappresentano, in un certo senso, la risibilità del vivere che c'è nel testo».

**E il capitano?** «Achab ad un certo punto dice "a terra ho lasciato una vedova bambina" perché ha capito che questo viaggio sarà senza ritorno. Coinvolgerà tutto l'equipaggio in questo destino, soprattutto il giovane Ismaele». **Un testo pieno di simboli, di rimandi. Cosa potremmo leggerci?**

«Ad esempio che Ismaele (Marco Foschi) raccoglie il testimone da Achab. Sembra la metafora dell'attore che inizia e raccoglie l'eredità del collega più grande. Potrebbe essere una lettura. Ancora: si sa che Melville portava sempre con sé l'Amleto di Shakespeare e la Divina Commedia. Lo spettacolo è impregnato sulle citazioni da questi due testi. Achab nella sua cabina di comando cita Amleto all'inizio e finisce con "essere o non essere". In mezzo c'è Dante. È un viaggio attraverso le cose che non si vedono. Cosa ci nasconde la balena bianca? Forse la morte o forse l'immortalità».

**Una bella sfida?** «Io sono così. Un'amica dice: quando pensi di conoscere Albertazzi, lui è sempre un'altra cosa. Dopo "Adriano" ecco Moby Dick». Per me la pièce tradizionale è morta. Ci vuole altro. Il pubblico apprezza, spesso anche più della critica». Repliche fino al 25 novembre.



## I «Carmina Burana» by Clemencic

DI CHIARA DEOTTO

Si apre mercoledì 21, ore 20.30, con i «Carmina Burana», interpretati dal Clemencic Consort e dal suo fondatore e direttore, René Clemencic, la nuova rassegna organizzata da Fondazione Cassa di Risparmio di Bologna a Santa Cristina della Fondazza: La parola cantata. Maestro Clemencic, la sua prima esecuzione dei Carmina Burana risale agli anni Settanta. Oggi continua a proporli. Come mai?

«Il Medioevo lo faccio da decenni e continuo perché mi sembra una musica molto viva, fresca». **Quando pensiamo alla musica di quel periodo, pensiamo al gregoriano...** «È solo una piccola parte. Poi c'era la musica polifonica, le canzoni, le danze. Il Medioevo era un mondo ricchissimo, che subiva anche una forte influenza dell'Oriente, perché il contatto con quella parte del mondo era

molto forte, più d'oggi».

**Questi canti esprimono anche una grande voglia di vivere...** «Si viveva anche nel Medioevo! Ci sono le canzoni moraleggianti e sacre, poi troviamo canzoni d'amore, canti che parlano del buon cibo e del bere». **Lei ha cominciato ad occuparsi di musica antica quando ancora pochi ne parlavano. Come successo?** «Suonavano il flauto dolce, strumento legato alla musica più antica, questo senz'altro ha influito sulle mie scelte». **Poi è diventato anche compositore?** «Per me, ora è la cosa più importante. Tutte le mie opere saranno presto stampate a Vienna. Sto finendo un mio "Daniele", dal libro della Bibbia in aramaico». **L'ingresso al concerto, che non prevede intervallo, è libero.**



## «Aeropittura futurista»: domande sul cielo e oltre

Nubi, cieli, aerei: a furia di volare i pittori futuristi arrivarono ad interrogarsi cosa potesse esserci oltre il cielo, e da lì a Dio il passo fu breve. Sarà questo uno degli aspetti più sorprendenti sondati nella mostra «Aeropittura futurista. Angelo Caviglioni e gli altri protagonisti», a cura di Beatrice Buscaroli, Palazzo Saraceni, sede della Fondazione Carisbo, fino al 20 gennaio. In contemporanea, proprio dedicata all'arte sacra, è aperta una sezione all'Oratorio di Santa Maria della Vita, in via Clavature. «Nel 1931» racconta la curatrice «fu pubblicato un "Manifesto dell'Arte Sacra Futurista". Questo ispirò una serie di pitture religiose che costituisce forse uno degli episodi più inaspettati nella storia del movimento. Inaspettato ma importante, tanto che il 25 settembre scorso, la galleria d'arte Estorick Collection of Modern Italian Art di Londra, ha inaugurato una mostra intitolata "Pietà e Pragmatismo: lo spiritualismo nell'arte futurista"».



Caviglioni, Madonna con bambino

**Le istituzioni italiane, sembra disinteressate...** «Non se ne parla molto, anzi, nei miei sbiaditi ricordi scolastici il Futurismo si dedica a macchine, guerre, velocità, mai alla spiritualità».

**Non fu così?** «Il Futurismo ha affrontato la questione della spiritualità sin dalle sue origini. Negli anni Trenta l'esperienza del volo ispira molti artisti e li porta a considerare le implicazioni spirituali della liberazione fisica dalla terra nella forma di una nuova corrente, l'Aeropittura. Una delle più immaginifiche creazioni del Futurismo, la trasformazione dell'aeropittura in arte sacra, ossia la sublimazione del cielo aereo nel cielo dello spirito, conseguenza siderale celeste e spirituale della meccanica spinta dell'aeroplano, trovò nel piccolo, ma altissimo, futurista bolognese Angelo Caviglioni, un interprete ideale».

**Che soggetti fissò nelle sue tele?** «Dopo la "Chiesa di Gaibola", del 1911, la "Deposizione", del 1934, Caviglioni, «futurista elettrizzato di ottimismo colore e fantasia», dipinse una Via Crucis e i Misteri del Rosario per la chiesa di San Pio X a Bologna. Era ormai il 1971: Marinetti non c'era più, il Futurismo neanche, le domande invece, nell'artista continuavano e il suo ingegno vigoroso si mise al lavoro sui temi sacri. Del resto lo stesso Marinetti aveva sottolineato l'importanza del filone religioso, scrivendo "con lui siamo fermamente nella religione cattolica e nelle sue nuove bellezze pittoriche"». (C.S.)

## Giorni da clavicembalo

Arrivano da tutta Italia, dalla Polonia e dalla Francia i musicisti che parteciperanno al Terzo Concorso Europeo di clavicembalo, che si svolgerà da martedì 20 a venerdì 23 novembre nella Sala Mozart dell'Accademia Filarmonica di Bologna (Via Guerrazzi 13). Giovedì 22 dalle 10 alle 13 e dalle 15.30 alle 19, venerdì 23 dalle 15.30 alle 19 le prove saranno aperte al pubblico. Venerdì, alle ore 21, si terrà il concerto conclusivo, in cui si esibirà il vincitore del concorso. L'ingresso è libero. «L'intento della manifestazione» spiega Maria Pia Jacoboni, presidente dell'Associazione Clavicembalistica Bolognese

«è lo stesso che anima, trent'anni, la nostra Associazione: tenere vivo lo studio di questo strumento e la pratica della musica antica. Lo abbiamo fatto per diverso tempo in rassegne che si svolgevano soprattutto all'Osservanza, poi con le nostre pubblicazioni. Adesso ci rivolgiamo ai giovani, proponendo questo Concorso».

**Quali le caratteristiche?** «È biennale, la giuria prevede due membri stranieri, quest'anno Kenneth Gilbert e Olivier Baumont, dal presidente dell'Associazione e da un italiano, la professoressa Maria Letizia Pascoli. La giuria, possiamo dire da sempre, è presieduta dal Maestro Luigi Ferdinando Tagliavini. I concorrenti devono portare un brano di Frescobaldi, o di un autore italiano del Seicento, uno di Bach, uno di un autore francese, quest'anno Couperin, o di un virginalista inglese. Nella prova finale è richiesta anche una composizione di musica contemporanea scelta tra tante che i musicisti del Novecento hanno voluto dedicare al clavicembalo».

**Com'è il livello?** «Ottimo, ci meravigliamo che sia tanto alto. Ma la tecnica non basta. A volte ci sono musicisti molto giovani con capacità superlative, che hanno però ancora bisogno di maturare». (C.D.)



Tagliavini (foto D. Ravetti)

## Stella, la raccolta napoletana

Domenica 25 novembre, al Museo Internazionale della Musica, Strada Maggiore 34, alle ore 17, nell'ambito del progetto "Venite pastores", sarà presentato il secondo volume della collana «Musica Theatina» (edizioni LIM), dedicato alla raccolta napoletana degli «Inni a cinque voci» (1610) di Scipione Stella. Intervengono Pier Paolo Donati e Agostino Ziino. Saranno presenti gli autori dei contributi pubblicati nell'opera: Patrizio Barbieri, Domenico Antonio D'Alessandro e Flavio Colusso. A Fabio Colusso, maestro di cappella della Provincia d'Italia dei Chierici Regolari Teatini, chiediamo: chi era Scipione Stella? «Figlio di una famiglia benestante della Napoli spagnola, Scipione Stella (1558/59-1622), primo organista della Cappella musicale della Santa Casa dell'Annunziata, musicista della corte di Carlo Gesualdo, principe di Venosa, nel 1598 decide il suo "mutar vita", dopo la morte del suo unico figlio Luigi. Entra così nella Casa teatina di San Paolo Maggiore per diventare Chierico Regolare. La sua biografia s'intreccia con quelle del Caravaggio, di Giovan Battista Marino, di Giovan Battista Manso con la sua Accademia degli Oziosi: vale a dire, con alcuni dei principali protagonisti della cultura napoletana tra Cinque e Seicento».

**Perché è importante la sua opera musicale?** «Perché gli ideali tridentini di semplicità e purezza trovano proprio nelle composizioni di don Pietro Paolo Stella, ora per la prima volta pubblicate in partitura e incise discograficamente, compiute e raffinate realizzazione».

**Come mai avete scelto il Museo della Musica per questa presentazione?** «Il Museo, nella sua ricchissima collezione, custodisce, oltre alla stampa originale degli Inni di Stella, numerose rarità legate alle vicende del musicista napoletano».

Alle ore 19 la Cappella musicale Theatina diretta da Flavio Colusso, eseguirà, oltre agli Inni di Scipione Stella, musiche di Carlo Gesualdo e Luzzasco Luzzaschi. Ingresso libero.

Chiara Deotto

taccuino

### «Teilhard de Chardin»

L'Associazione italiana Teilhard de Chardin terrà il suo annuale convegno a Bologna, sabato 24 nella sede del Centro Poggeschi (via Guerrazzi 14), sul tema «Costruire l'uomo». I lavori inizieranno alle 8.45 e saranno moderati da Annamaria Tassone Bernardi, presidente dell'Associazione; porterà il suo saluto Stefano Sella, presidente del Centro Poggeschi. L'introduzione al tema sarà di Fiorenzo Facchini, docente di Antropologia all'Università di Bologna; Gianluigi Nicola, dell'Associazione e Aurelio Rizzacasa dell'Università di Perugia parleranno de «La coscienza intera di sé secondo le intuizioni di Pierre Teilhard de Chardin», mentre Carlo Molari, teologo e saggista tratterà de «La spiritualità della consapevolezza: la scoperta di Dio nel mondo»; seguirà il dibattito. A partire dalle 14.30, i lavori saranno moderati da Umberto Leotti, dell'Associazione. Annamaria Tassone Bernardi e Silvana Procacci, dell'Università di Perugia, tratteranno di «Teilhard e la donna: il femminile ovvero l'unitivo»; Fabio Caporali, dell'Università della Tuscia - Viterbo e Luciano Mazzoni, vice presidente dell'Associazione parleranno di «Noosfera, l'Universo cosciente. Un punto di vista sulla globalizzazione e oltre».

### Cortometraggi per ragazzi

Giovedì, ore 17.30, nel Teatro Guardassoni del Collegio San Luigi, via D'Azeglio 55, saranno premiati i vincitori dell'iniziativa «Il Guardasogni. 1° Festival bolognese del Cortometraggio per ragazzi». Giampiero Varetto, ideatore dell'iniziativa, racconta: «L'anno scorso abbiamo varato il progetto Indaco, quadro teorico in cui s'inscrive l'attività dei film per ragazzi, nell'accezione, però in cui loro realizzano l'opera. Scrivono la sceneggiatura, la interpretano, girano, fanno il montaggio, le musiche e tutto quello che serve». Con che finalità? «Vorremmo che ci fosse la possibilità di fare cinema in modo attivo. Lo studio teorico non c'interessa molto. Noi arriviamo alla conoscenza dal fare». Giovedì sera cosa accadrà? «Daremo un premio a tutti i bambini che hanno partecipato all'iniziativa. Sono circa trecento, delle scuole elementari San Luigi, Longhena e Pavese. Registri Fabio Campo e Stefano Fanara. I film realizzati, ben undici, saranno nei prossimi mesi proiettati nell'iniziativa "Schermi e lavagne", organizzata dalla Cineteca e dall'Antoniano". Ci sarà un bis? «Sicuramente. L'anno prossimo vorremmo coinvolgere anche attori famosi».

L'AGENDA  
DELL'ARCIVESCOVO

## DOMENICA 18

Nell'ambito della visita pastorale al vicariato di Porretta, alle 15.30 nella Sala civica di Silla incontra i ragazzi delle medie, alle 16.30 i giovanissimi e alle 17 celebra il Vespro.

## MARTEDÌ 20

Alle 17 in Seminario partecipa alla Prolusione di apertura dell'anno accademico della Facoltà teologica dell'Emilia Romagna e al termine celebra la Messa.

## MERCOLEDÌ 21

Alle 10.30 nella Sala Monticelli del Comando regionale dei Carabinieri celebra la Messa per la festa della Virgo fidelis.

## GIOVEDÌ 22

Alle 10.30 a Roma all'Università Europea tiene una relazione su «La responsabilità etica dell'impresa».

## SABATO 24 E DOMENICA 25

A Roma, partecipa al Concistoro.

## Avvento, i giovani convocati dal Cardinale

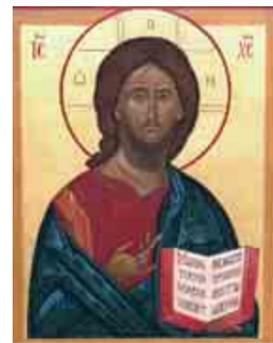
DI MICHELA CONFICCONI

Il percorso di preparazione al Natale, nel tempo di Avvento, vedrà quest'anno una novità, fortemente voluta dallo stesso cardinale Carlo Caffarra: non ci saranno più le consuete veglie in Cattedrale, ma tre convocazioni dei giovani per altrettanti momenti di catechesi sul tema «Il mistero dell'incarnazione. Chi è Gesù Cristo?». Gli appuntamenti saranno tutti al Cinema Galliera (via Matteotti 27) alle 21: venerdì 30 novembre, e i sabati 15 e 22 dicembre.

«Da un momento più strettamente di preghiera, come erano le veglie - spiega don Massimo D'Abrasca, incaricato diocesano per la Pastorale giovanile - si passa ad un percorso di catechesi, per fare un cammino comune sul grande mistero dell'incarnazione, propedeutico a vivere con maggiore pienezza la celebrazione del Natale». Questo mantenendo lo stile «fresco» dell'incontro, prosegue don D'Abrasca, così com'è consuetudine dell'Arcivescovo nei momenti insieme ai giovani: «Il Cardinale tiene molto ad un rapporto interattivo coi destinatari della catechesi. La scelta del teatro, al posto di una chiesa, è stata fatta proprio per questa ragione. Così gli appuntamenti non si risolveranno solo in lezioni magistrali: dopo il contributo del Cardinale si aprirà uno spazio di dialogo, con possibilità di domande e interventi sul tema. Uno spazio di approfondimento nel quale fare uscire dubbi e fatiche». Per agevolare questo lavoro di confronto con la

propria esperienza, è stata pensata una modalità completamente nuova: il cellulare. Sarà, infatti, possibile inviare le proprie domande via sms, al numero: 3385729805. Il Cardinale, compatibilmente con i tempi, risponderà nel corso della stessa serata. Questo permetterà di intervenire direttamente anche a chi diversamente si sentirebbe in imbarazzo a parlare in pubblico, o a chi non potrà essere presente. Questi ultimi potranno trovare poi le loro risposte nel materiale che la Pastorale giovanile metterà successivamente a disposizione.

«La catechesi su Gesù - aggiunge ancora don D'Abrasca - si colloca in un contesto particolarmente opportuno per quanto riguarda il cammino generale della Pastorale giovanile quest'anno: l'inizio del secondo anno dell'Agorà dei giovani, voluto dalla Cei, e nel quale gruppi, movimenti e associazioni sono invitati a tenere come tema di fondo delle loro varie attività l'annuncio. Poiché l'annuncio cristiano non riguarda una morale o dei precetti, ma la persona di Cristo, non ci poteva essere modo migliore di iniziare che guardando a questi. Non si può annunciare chi non si conosce».



Un'ampia sintesi dell'intervento del Cardinale alla presentazione del libro «Creati per amare» svoltasi ieri al Centro di spiritualità «Papa Luciani» di Santa Giustina

# Quel mistero che ci coinvolge

DI CARLO CAFFARRA \*

Che senso ha parlare di amore come mistero? Due sono i tipi di verità che possiamo conoscere. Ci sono conoscenze il cui contenuto non rivolge alcuna sfida alla nostra libertà: che siano la terra o il sole a star fermi, in ordine alle grandi domande sul senso della vita, è del tutto indifferente. Ma ci sono conoscenze dal cui contenuto dipende la libera progettazione della propria vita ed il suo senso. Kant riteneva che le domande di questo tipo fossero alle fine tre: che cosa posso sapere? Che cosa devo fare? Che cosa ho il diritto di sperare? Per brevità chiamiamo il primo tipo di domande «problematiche», il secondo tipo «misteri». I problemi sono risolti dalla scienza e dalla tecnica. I misteri non sono «risolti», ma vengono resi «consapevoli» da un modo di usare la ragione che non può non partire dall'esperienza che ognuno di noi fa di se stesso. Dire che l'amore è un mistero significa precisamente che esso è percepito con l'esperienza che ciascuno ha di se stesso (o apprende da altri) quando fa esperienza dell'amore. L'amore non è un problema che ci poniamo ma un mistero che ci coinvolge. Una riflessione sull'amore esige dunque una riflessione sull'uomo. Quale è l'aspetto che noi vediamo immediatamente nell'esperienza di un atto d'amore? Viene affermata la persona dell'altro nella sua unicità irripetibile. Quando compiamo un atto di amore «estraiamo» una persona da una serie, e la guardiamo e l'affermiamo come unica. Un uomo che paga la prostituta compie l'atto più contrario all'amore, perché non afferma e non riconosce che amare una persona significa guardarla come unica nell'universo dell'essere. Chi ama, chi almeno una volta ha compiuto un atto di amore, sa che le cose stanno così. Lo sa lo/a sposo/a che ama la sposa/o; lo sa il

genitore che ama ogni figlio; lo sa il pastore che ama ogni fedele; lo sa la vergine consacrata che cura la miseria dell'uomo che le chiede aiuto.

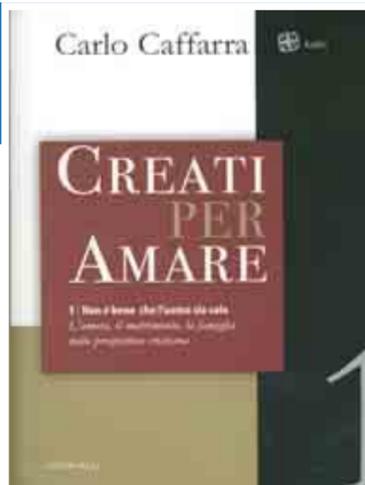
Che cosa in realtà significa la proposizione «cogliere la persona nella sua irripetibile unicità»? Se mi rapporto ad una realtà - cosa o persona - in vista di qualcosa d'altro, se istituisco cioè un rapporto strumentale (cioè che vale e mi attrae è lo scopo), uno strumento può essere sostituito con l'altro, purché mi faccia raggiungere lo scopo. In breve: qualcosa/qualcuno è insostituibile quando è in se stesso e per se stesso e non in ordine a qualcosa. Senza accorgercene, abbiamo dato la definizione di persona. La persona è precisamente ciò che esiste in se stesso e per se stesso, ed esige di essere considerata e trattata come tale. Chi ama, afferma che la persona esiste in se stessa e per se stessa. Ma il vissuto dell'amore non afferma solo l'altro come persona. In esso colui che compie l'atto di amore afferma in grado eminente anche se stesso. Proviamo a chiederci: quale delle nostre facoltà è messa soprattutto in azione quando compiamo un atto di amore? Certamente la nostra intelligenza. Tuttavia tu puoi conoscere una persona e odiarla profondamente. L'intelligenza è in gioco quando amiamo, ma più come condizione perché sia possibile amare. La ragione non ama. Nell'atto di amore entra in gioco la dimensione passionale, l'essere mossi, l'essere attratti senza averlo deciso. Guardando però le cose più in profondità, vediamo che nel vissuto di un atto di amore si ha la più alta espressione della propria libertà. Ci sono forme di amore il cui atto consiste nel donare se stessi: si pensi all'atto dell'amore coniugale, oppure al fatto che

Gesù chiede ai pastori il dono della vita per il loro gregge. Ma non si può donare ciò che non si possiede. La più alta espressione dell'amore, l'atto di auto-donazione, implica un auto-possesso vero. Questa è la definizione di libertà. La persona prende in mano se stessa e ne fa dono all'altra. È la forma più alta di libertà. L'atto di amore è soprattutto un atto di libertà.

Ma c'è un'altra dimensione che possiamo considerare per cogliere questo rapporto fra amore e libertà. È la fedeltà. Il dono di sé per sua natura stessa è senza termine. La libertà che istituisce un tale legame è giunta ad un tale grado di possesso della persona che questa semplicemente decide di se stessa interamente; cioè per sempre. Il matrimonio, la professione religiosa, il sacerdozio presuppongono la capacità di dare alla propria vita, indipendentemente da ogni accadimento imprevedibile, una forma vivendi che decide una volta per sempre il modo di reagire a quanto accade («nella buona e nella cattiva sorte»), rendendosi così superiori alla casualità. La fedeltà è la rivelazione più chiara della libertà, perché è la modalità più alta con cui noi ci liberiamo dall'essere esposti alla casualità.

L'atto dell'amore è la più alta realizzazione della propria persona perché in esso viene esercitata col grado più intenso la propria libertà. Più precisamente. Nell'atto dell'amore si ha la convergenza dei tre fondamentali dinamismi della propria persona. L'intelligenza, la passione, la libertà. Siamo dunque arrivati a due conclusioni. La prima: l'amore, l'atto di amore, afferma - riconosce l'altro in se stesso e per se stesso, cioè come persona. La seconda: l'amore, l'atto d'amore, afferma - realizza in grado eminente se stesso.

\* Arcivescovo di Bologna



Roma

## L'Arcivescovo all'Università europea

Giovedì 22 a Roma il Cardinale parteciperà all'inaugurazione dell'Università europea, prestigiosa realtà accademica retta dai Legionari di Cristo. L'Arcivescovo terrà una breve relazione sul tema «La responsabilità etica dell'impresa». Il suo intervento è previsto alle 12.20; la cerimonia inizierà alle 10.30 col canto di introduzione del Coro dell'Università; seguirà il saluto e la relazione del rettore padre Paolo Scarafoni LC. Quindi gli interventi di Pierfrancesco Guarguaglini, presidente e amministratore delegato di Finmeccanica s.p.a., di Paride De Masi, vice presidente di Actelios, Gruppo Falck s.p.a. e la presentazione della Fondazione Universitaria Europea. Seguirà l'intervento di Piero Marrazzo, presidente della Regione Lazio. Al termine la premiazione dei migliori studenti dell'Università.

Dalla ricerca  
**MAICO**  
un prodotto  
rivoluzionario  
nel settore  
delle protesi  
acustiche.

**SALUTE E BENESSERE / Novità nel settore delle protesi acustiche. Dalla ricerca Maico un prodotto rivoluzionario.**

**E' nato l'apparecchio acustico che funziona come l'orecchio umano**

E' stata presentata alla stampa nazionale la rivoluzionaria protesi acustica messa sul mercato oggi da Maico, industria leader mondiale del settore. E' un nuovo microprocessore ultra-veloce, capace di offrire un suono naturale e di qualità superiore.

Il nuovo apparecchio elabora infatti il suono nella sua totale integrità e totalità, senza spezzettarlo in canali, come avviene per i prodotti attualmente in commercio. Grazie alle sue 16 mila regolazioni per secondo, possiede il totale dominio della frequenza e della intensità sonora. Ottimale risulta quindi il confort uditivo in qualunque situazione di ascolto e, nel contempo, la reale capacità di focalizzarsi sul parlato.

Un prodotto innovativo che garantisce un suono più naturale, una completa assenza di fischi e rumori, un parlato sempre «a fuoco» in ogni circostanza, un grande confort di ascolto, un'estetica adeguata alle piccole dimensioni che nei modelli intracanalari lo rendono in-



visibile dall'esterno. E' un vero e proprio gioiello di tecnologia, in base al quale Maico ha realizzato un congegno veramente automatico, capace di adattarsi ad ogni ambiente acustico, senza la necessità di programmi, né di regolazione del volume. Questo apparecchio acustico, una volta acceso ed indossato, fa tutto da solo. Nasce così la prima generazione di prodotti completi, di semplice utilizzo, dalla grande resa acustica. Da oggi chi ha problemi uditivi può tornare a sentir bene e a condurre una vita normale.

Per informazioni visitate il sito [www.maico.org](http://www.maico.org)

**MAICO**  
VINCE LA SORDITÀ.

**I SERVIZI ESCLUSIVI OFFERTI DAI CENTRI MAICO:**  
CHECK-UP COMPLETI • VERIFICA ACCURATA DELL'UDITO  
PROVE GRATUITE DEI NUOVI APPARECCHI DIGITALI  
AUTOMATICI ORA DISPONIBILI SUL MERCATO ITALIANO  
CONTROLLO GRATUITO DELLE PROTESI DI OGNI MARCA  
CON APPARECCHIATURE ELETTRONICHE • VALUTAZIONE  
E RITIRO DEL VECCHIO APPARECCHIO • ASSISTENZA TECNICA,  
BATTERIE ED ACCESSORI NUMERO VERDE: LINEA  
DIRETTA CON L'ESPERTO DELL'UDITO • CONVENZIONI ASL  
E INAIL • ACCESSORI PER L'ASCOLTO DELLA TELEVISIONE

**RICHIEDI UNA VISITA GRATUITA A DOMICILIO** **800-213330**

**SEDE CENTRALE DI BOLOGNA:**  
p.zza Martini, 1/2 - tel. 051.24.91.40  
051.24.87.18 / 051.24.07.94  
Fax 051.24.87.18

**BOLOGNA** via Ponente, 16/2 - tel. 051.31.05.23  
**BOLOGNA** via Mengoli, 34 - tel. 051.30.46.56  
**BOLOGNA** v. XX Settembre, 12 - tel. 051.61.35.282  
**BOLOGNA** via Emilia, 251/d - tel. 051.45.26.19  
**CARPI** via G.Fassi, 52/56 - tel. 059.68.33.35  
**CENTO** via Corso Guercino, 35 - tel. 051.90.35.50  
**CESENA** sobb. F. Comandini, 58/a - tel. 0547.21.573  
**FERRARA** via Piazza Castello, 6 - tel. 0532.20.21.40  
**FAENZA** via Oberdan, 38/a - tel. 0546.62.10.27  
**FORLÌ** via G. Regnoli, 101 - tel. 0543.35.984  
**MODENA** p.zza Roma, 3 - tel. 059.23.91.52  
**MODENA** vie Giardini, 11 - tel. 059.24.50.60  
**RAVENNA** p.zza Kennedy, 74 - tel. 0544.35.366  
**RIMINI** via Gambalunga, 67 - tel. 0541.54.295  
**R. EMILIA** viale Timavo, 87/d - tel. 0522.45.32.85  
**ROVIGO** c.so del Popolo, 357 - tel. 0425.27.172  
**SASSUOLO** via Cavallotti, 189 - tel. 0536.88.48.60  
**PARMA** via Botteghe, 5/b - tel. 0521.78.53.79

### Lutto. La scomparsa di suor Maria Celina

**E'** scomparsa martedì scorso, all'età di 85 anni, suor Maria Celina (al secolo Olga) Palotti, delle Visitandine dell'Immacolata. Suor Maria Celina, che è stata per 24 anni superiora della Congregazione, era nota per aver seguito la «Positio» del processo ordinario informativo del fondatore, il Servo di Dio don Giuseppe Codicé. Nata a Monte San Pietro (parrocchia di Monte San Giovanni), era entrata nelle Visitandine all'età di 20 anni, ed aveva prestato poi servizio come maestra d'asilo nelle case di Calcara, Fiesso, Baricella, prima di essere definitivamente assegnata alla Casa generalizia di via Santo Stefano. L'attuale superiora, suor Domenica, la ricorda come «una creatura al contempo dolce e particolarmente forte. Quando prendeva una decisione non c'era modo di fermarla. Si è dedicata alla Positio del fondatore con una passione enorme, perché era certa della eroicità delle sue virtù». E ancora: «ricorderemo per sempre il bene che ha voluto a tutte noi sue consorelle. Era esile come una bambina, ma non rinunciava a spendersi interamente per gli altri. Era molto contenta di essere Visitandina, e lieta di appartenere al carisma di don Codicé». Il funerale è stato celebrato giovedì nella chiesa della SS. Trinità; la salma è stata inumata nel cimitero di Vedrana di Budrio.



Suor Celina

### Mercoledì la «Giornata pro orantibus»

**M**ercoledì 21, festa della Presentazione di Maria al Tempio, si celebra in tutto il mondo la giornata «Pro orantibus», cioè in favore delle monache di clausura che dedicano l'intera vita alla contemplazione e alla preghiera. La Giornata, ha affermato lo scorso anno Papa Benedetto XVI, «è un'occasione quanto mai opportuna per ringraziare il Signore per il dono di tante persone che, nei monasteri e negli eremi, si dedicano totalmente a Dio nella preghiera, nel silenzio e nel nascondimento». A queste comunità di clausura il Pontefice chiede di non far mancare «il nostro sostegno spirituale ed anche materiale, affinché possano compiere la loro missione, quella di mantenere viva nella Chiesa l'ardente attesa del ritorno di Cristo». A Bologna, una Messa sarà celebrata alle 16 per le monache e per tutte le religiose nella Cappella della Casa delle Ancelle Adoratrici del Santissimo Sacramento, in via Murri 70;



presieduto padre Alessandro Piscaglia, vicario episcopale per la Vita consacrata. Al sostegno alle monache, in particolare a quelle inferme, si dedica il Segretariato assistenza monache, che ha sede a Roma: chi volesse fare un'offerta, può utilizzare il c/c postale n. 241018 intestato a: Segretariato assistenza monache, c/o Sacra Congregazione dei religiosi, Piazza Pio XII 3, 00193 Roma.

**le sale della comunità**

**A cura dell'Accademia Emilia Romagna**

**ALBA**  
v. Arcoveggio 3  
051.352906  
**Un'impresa da Dio**  
Ore 15 - 16.50 - 18.40

**ANTONIANO**  
v. Guinizelli 3  
051.3940212  
**I cartoni dello Zecchino**  
Ore 17.30  
**Hairspray**  
20.30 - 22.30

**BELLINZONA**  
v. Bellinzona 6  
051.6416940  
**Funeral party**  
Ore 15 - 17 - 19 - 21

**CASTIGLIONE**  
p.ta Castiglione 3  
051.333533  
**Michael Clayton**  
Ore 15.30 - 17.50 - 20.10 - 22.30

**CHAPLIN**  
P.ta Saragazza 5  
051.585253  
**Come tu mi vuoi**  
Ore 16 - 18.10 - 20.20 - 22.30

**GALLIERA**  
v. Matteotti 25  
051.4151762  
**Piano solo**  
Ore 16.30 - 18.30 - 20.30 - 22.30

<b>ORIONE</b> v. Cimabue 14 051.382403 051.435119	<b>SMS</b> Ore 15.30 - 17.10 - 18.50 - 20.40 - 22.30
<b>PERLA</b> v. S. Donato 38 051.242212	<b>Quel treno per Yuma</b> Ore 15.30 - 18 - 21
<b>TIVOLI</b> v. Massarenti 418 051.532417	<b>In questo mondo libero</b> Ore 16.30 - 18.30 - 20.30
<b>CASTEL D'ARGILE (Don Bosco)</b> v. Marconi 5 051.976490	<b>Monster's house</b> Ore 16 <b>Michael Clayton</b> Ore 18 - 20.30
<b>CASTEL S. PIETRO (Jolly)</b> v. Matteotti 99 051.944976	<b>Shrek 3</b> Ore 14.45 <b>Giorni e nuvole</b> 16.30 - 18.45 - 21
<b>CREVALCORE (Verdi)</b> p.ta Bologna 13 051.981950	<b>Sur's up</b> Ore 14.30 <b>Giorni e nuvole</b> Ore 16.30 - 18.45 - 21
<b>LOIANO (Vittoria)</b> v. Roma 35 051.6544091	<b>Ratatouille</b> Ore 21.15
<b>S. GIOVANNI IN PERSICETO (Fanin)</b> p.zza Garibaldi 3/c 051.821388	<b>Come tu mi vuoi</b> Ore 15.45 - 18 - 20.15 - 22.30
<b>S. PIETRO IN CASALE (Italia)</b> v. Giovanni XXIII 051.818100	<b>Come tu mi vuoi</b> Ore 15 - 17 - 19 - 21
<b>VERGATO (Nuovo)</b> v. Garibaldi 051.6740092	<b>Die hard</b> Ore 21

# IL CARTELLONE

appuntamenti per una settimana



il postino

## Dossetti, Biffi e Monte Sole

**L'**intervento di Paolo Cavana sui fatti di Montese e sulle osservazioni del Card. Biffi in merito all'Introduzione di Giuseppe Dossetti alle «Querce di Montese» ci incitaccia a proseguire per un momento ancora la riflessione, per tentare di chiarire una questione che ci pare di grande rilievo. Prima di tutto va notato che non si può chiedere una interpretazione di tutte le stragi ad un saggio come quello di Dossetti, che è un'introduzione teologica ad un libro storico di Mons Gherardi sulla strage di Montese. In secondo luogo l'affermazione della pari dignità di tutti gli uomini non può prescindere dalla differenza morale degli atti: ad esempio, la morte di un terrorista che ha ucciso cinquanta persone non può essere equiparata alla morte di un innocente. È necessario soprattutto tornare alle intenzioni e alle parole di don Giuseppe in quel testo. Può accadere infatti che pensieri semplici, ma inconsueti, possano essere fraintesi e collocati quasi istintivamente nell'orizzonte ordinario dei nostri pensieri e delle nostre preoccupazioni. E bene innanzi tutto ricordare che il primo intendimento di quello scritto è di mettere in evidenza non tanto il dramma e l'orrore subito dalle vittime - consideriamo tra l'altro che nessuna delle vittime di Montese appartiene al popolo d'Israele! - quanto piuttosto l'assoluta particolarità e finalità della strage nel pensiero e nell'ispirazione filosofico-religiosa che ha condotto il nazifascismo ad «soluzione» del problema ebraico, e ad un criterio di azione che l'ha guidato anche verso altri popoli o etnie, e che Dossetti vede riflesso nella vicenda di Montese. In quel testo quindi non si vuole parlare di «ogni» opera di sterminio, ma della particolarità di «quello sterminio», e della necessità di considerare con estrema attenzione il percorso di pensiero e persino la mostruosa metodologia seguita nell'esecuzione del programma sterminatorio. Gli studi storici degli ultimi decenni concordano nel sottolineare addirittura la perversa «scientificità» del progetto di sterminio e della sua attuazione, con quel suo correre parallelo alla follia della guerra, distinguendosi tuttavia, sia nei percorsi, sia negli «addetti ai lavori». Nella grande riflessione di Dossetti il vero, ultimo grande protagonista è il Mistero del Male. E proprio per questo sembra risplendere, come unica luce di speranza, la Pasqua di Gesù Cristo e quindi la lettura cristiana sia delle Scritture sia della storia dell'umanità. Solo la morte e la gloria del Signore sembrano consentire di non cadere a quella «teologia dopo Auschwitz» che per molte coscienze non banali del mondo ebraico ha significato la fine stessa di Dio. È a partire da questo che anche la «personalità» delle vittime, cioè la loro appartenenza al popolo della Prima Alleanza, diventa di grande rilievo. Non va dimenticata, tra le altre, l'interpretazione che dello sterminio nazista dà un «grande» del secolo scorso come Mariotti. Egli afferma che il vero scopo dello sterminio degli Ebrei era lo sterminio del Cristo e della sua universale signoria. Se non si comprende l'elezione di Israele, non si può comprendere neanche l'elezione di Gesù Cristo e quindi «il mistero della Chiesa», come dice il testo conciliare «Nostra Aetate» al n. 4 («Scrutando il mistero della Chiesa, il Concilio ricorda il vincolo con cui il popolo del Nuovo Testamento è spiritualmente legato con la stirpe di Abramo») e di conseguenza il suo posto speciale nella storia della salvezza di tutti i popoli. Per questo, il progetto di sterminio del popolo ebraico non può essere interpretato alla stessa stregua di qualunque altro sterminio, ma richiede una riflessione più attenta ed è questa l'intenzione dello studio di Dossetti: dare un'interpretazione teologica del fenomeno del nazifascismo a partire dalla strage di Monte Sole. Quando nel Salmo 82 (83) leggiamo «Hanno detto: "Venite, cancelliamoli come popolo e più non si ricordi il nome di Israele"», se non cogliamo tutto lo spessore teologico di queste parole come preghiera che oggi la Chiesa fa sua, rischiamo di perdere il senso della storia della Chiesa, e, oggi come sempre, la sua funzione di popolo sacerdotale, chiamato ad unirsi all'unica vittima di espiazione per la salvezza di tutti i popoli.

Giovanni Nicolini, Francesco Scimè, Giuseppe Scimè

**L**a lettera propone, presentandola come espressione del pensiero di don Giuseppe Dossetti, una «interpretazione teologica» del fenomeno del nazifascismo muovendo dall'«assoluta particolarità» del progetto di sterminio del popolo ebraico, in quanto popolo eletto, rispetto a qualunque altro sterminio. Essa conferma tutte le perplessità già espresse su una simile visione - non teologica ma ideologica - della storia, fondata com'è sull'asserito primato di un popolo rispetto agli altri sulla base di criteri etnici e religiosi (contra cfr. Atti, 10, 34-35). Sul punto si rimanda alle puntuali osservazioni sulla «teologia di Dossetti» contenute nel recente libro di Memorie del Card. Biffi (pp. 477 ss.). Quanto al mistero del male, personalmente ritengo che esso non sia il frutto della storia o della società, anche se questa può favorirne le condizioni, ma vive da sempre nel cuore di ogni uomo, come insegna la Chiesa con la dottrina del peccato originale. Lo sterminio degli ebrei e la scientificità con cui fu eseguito rappresentano purtroppo espressione di quella «banalità del male», in quanto compiuto da esseri né perversi né sadici ma «terribilmente normali», magari nemmeno pienamente consapevoli delle loro azioni, rilevata da Hannah Arendt nel suo noto libro sul processo ad Eichmann e che ci accompagna anche nei nostri giorni ovunque si compie la sistematica soppressione della vita umana.

Paolo Cavana

## Don Marco Garuti nuovo parroco a Scanello Castel San Pietro, Goriup e Ugolini sull'educazione

### Condivisioni africane

**V**enerdì 23 alle 20.30 nella Sala Polivalente della parrocchia di San Silverio di Chiesa Nuova (via Murri 177) un gruppo di giovani che nell'estate 2007 con l'associazione «Albero di Cirene» ha vissuto una significativa condivisione con la gente di Wassa (Tanzania) racconterà come sono diverse le vacanze vissute in questo modo e proporranno condivisioni africane per l'anno prossimo.



### diocesi

**NOMINA E POSSESSO.** L'Arcivescovo ha nominato don Marco Garuti parroco a Scanello in luogo di don Primo Gironi che, in accordo con la sua congregazione, la

prossimo appuntamento sarà martedì 27 novembre nella parrocchia di San Severino (Largo Lerario 1): alle 17 incontro con la comunità, alle 18.30 Messa per i malati.

**ANIMATORI AMBIENTI DI LAVORO.** Sabato 24 dalle 16 alle 17.30 nel Santuario Santa Maria della Visitazione (via Riva Reno 35) don Gianni Vignoli presenterà agli animatori degli ambienti di lavoro il tema «Dottrina sociale e impegno dei fedeli laici», dal Compendio della Dottrina sociale della Chiesa.

**GRUPPO ATC.** Il gruppo cattolico Atc promuove una Messa di suffragio per tutti i colleghi defunti venerdì 23 alle 16 nel teatro del Circolo Dozza Atc (via San Felice 11/3). Celebra padre Antonio Renzini, ministro provinciale dei Frati minori conventuali.

**FORTITUDO.** Per iniziativa della Sg Fortitudo, sabato 24 alle 10.30 nella Sala Blu di via San Felice 103 si terrà un incontro formativo per dirigenti, allenatori, tecnici di enti sportivi cattolici.

**Monsignor Carlo Mazza, vescovo eletto di Fidenza, già direttore dell'Ufficio nazionale Cei per lo Sport parlerà di «Pratica sportiva ed educazione».**

**PAX CHRISTI.** Per iniziativa di Pax Christi punto pace Bologna domenica 25 alle 21 nella Basilica di San Francesco si terrà una veglia ecumenica di preghiera con la partecipazione di Sae, Centro Poggeschi, chiesa Avventista, chiesa Valdese-Metodista, chiesa Ortodossa rumena.



Mazza

### mercatini

**FIERA SI SAN VINCENZO.** I Gruppi di volontariato vincenziano di Bologna organizzano giovedì 22 e venerdì 23 dalle 10 alle 19 nella parrocchia della SS. Trinità (via Santo Stefano 87) la «Fiera di San Vincenzo» a favore dei propri assistiti.

**BORGO PANIGALE.** A Santa Maria Assunta di Borgo Panigale sabato 24 e domenica 25 novembre e domenica 2 dicembre si terrà il «Mercatino di Natale», il cui ricavato andrà per le opere parrocchiali, la Casa della Carità e la scuola parrocchiale. Orario: 8.30-12.30 e 14-20.

### società

**CUP 2000.** Mercoledì 21 alle 16 nella sede di Cup 2000 (via del Borgo di San Pietro 90/c) il Vescovo ausiliare terrà un intervento sul tema «I valori dell'uomo nelle organizzazioni».

**«LAICITÀ E LAICISMO».** Domenica 25 alle 15.30 al Circolo Zinella di San Lazzaro di Savena (via San Lazzaro 2), nell'ambito degli incontri parrocchiali di catechesi degli adulti Andrea Porcarelli terrà una conversazione sul tema «Laicità e laicismo: nodo culturale e sfide educative».

**MCL.** Per iniziativa del locale Circolo Mcl in collaborazione col Comune e nell'ambito del ciclo «Culture diverse, cittadinanza diverse?» giovedì 22 alle 21 nella sala Santa Lucia (via Bazzanese 17) a Casalecchio si dibatterà sul confronto Islam-Cristianesimo. Partecipano don Davide Righi, docente alla Pter e Paolo Cavana, docente di Diritto pubblico alla Lumsa di Roma.

**BAMBINI IPERATTIVI.** L'associazione «Gli amici di Paolo», nell'ambito della campagna di informazione e sostegno ai bambini affetti da ADHD (disturbo da deficit di attenzione e iperattività) organizza sabato 24 a alle 9 nella Sala «Centofiori» (via Gorky 10) un convegno su «Il disturbo di attenzione e iperattività: aspetti correlati e suo divenire». Presiederà Emilio Franzoni, direttore dell'Unità operativa di Neuropsichiatria infantile al Sant'Orsola.

**SALESIANI.** È stata consegnata venerdì scorso a Lorenzo Silvagni la targa quale vincitore della borsa di studio «Cesare Ratta», messa in palio per il migliore studente 2006 - 2007 dell'Istituto professionale grafico «Beata Vergine di San Luca».



Silvagni

### musica e spettacolo

**ANTONIANO RAGAZZI.** Domenica 25 alle 16 al Teatro Antoniano (via Guinizelli 3) nell'ambito di «Antoniano ragazzi», rassegna organizzata da Agio in collaborazione con l'Antoniano, verrà rappresentato lo spettacolo «I tre moschettieri». Info: tel. 0514228708 o www.agio.it

**SAN PIETRO IN CASALE.** Venerdì 23 alle 21 al Teatro Italia di San Pietro in Casale il Gruppo teatrale e il Circolo oratorio di Bondanello presentano lo spettacolo «AbraCadabra», particolarmente indicato per famiglie con bimbi. Ingresso ad offerta libera; il ricavato sarà devoluto al Servizio accoglienza alla vita del vicariato di Galliera.

### Corsi di alfabetizzazione informatica per anziani

**L'**Anla - Associazione nazionale lavoratori anziani d'azienda, sezione di Bologna, con il patrocinio della Fondazione del Monte organizza, ormai da sette anni, dei corsi di alfabetizzazione informatica. Le persone anziane che non hanno avuto l'opportunità di usare i moderni strumenti informatici e la popolazione femminile, dedicata prevalentemente alla cura della casa, sono i soggetti privilegiati a cui è indirizzata l'iniziativa. I corsi, strutturati in classi da 6/8 allievi, sono tenuti da volontari dell'Anla in via Manzoni 7/b; è richiesto soltanto un modesto contributo alle spese. Questi i corsi: di base, durata 15 ore (6 lezioni distribuite in 2 settimane); monomatematici: videoscrittura (Word), calcolo e data base (Excel), internet e posta elettronica, sistema operativo (Windows XP) (10 ore in 4 lezioni di 2 ore e mezzo ciascuna). Per informazioni: segreteria Anla, via Manzoni 7/b, da lunedì a venerdì ore 9.30-12, tel. 0516569449.

Pia Società di San Paolo, diverrà parroco in una grossa parrocchia romana. Domenica 25 alle 11 il vescovo ausiliare monsignor Ernesto Vecchi conferirà a don Garuti l'incarico pastorale.

**POSSESSO.** Sabato 24 alle 16 a Santa Maria di Galliera il Vescovo ausiliare conferirà il ministero pastorale di quella parrocchia a don Simone Zanardi.

**TRIGESIMO.** Sabato 24 alle 10.30 nella Basilica di San Luca il Vescovo ausiliare celebrerà una Messa in suffragio di don Arturo Fabbri, nel trigesimo della scomparsa.

**SCUOLA DI ORAZIONE.** Si tiene anche quest'anno, ogni mercoledì alle 16.30 a partire dal 21, nella Cappella della Medaglia miracolosa della chiesa Madonna di Galliera (via Manzoni) la «Scuola di orazione stabile» guidata dai padri filippini Giorgio Finotti e Carlo Veronesi. Tema: «Gesù luce delle genti. Lettura e commento della costituzione conciliare «Lumen gentium»».

### parrocchie



Ugolini

**CASTEL SAN PIETRO.** Martedì 20 alle 20.45 nella Sala Acquedermi a Castel San Pietro terzo incontro del corso sull'educazione. Elena Ugolini, preside del Liceo Malpighi e monsignor Lino Goriup, vicario episcopale per la Cultura tratteranno il tema «Noi: insegnanti, genitori, catechisti: quale impegno educativo per una completa formazione della personalità dei nostri ragazzi?».



Goriup

**VILLA FONTANA.** Venerdì 23 alle 20.30 nella chiesetta di Fossatone della parrocchia dei Ss. Giovanni Battista e Donnino di Villa Fontana il Vescovo ausiliare celebrerà la Messa in occasione dell'avvicendamento alla guida della comunità di don Marcello Galletti in luogo di don Paolo Conielloni.

**SANT'ANDREA DELLA BARCA.** Si concluderà nella parrocchia di Sant'Andrea della Barca il percorso, organizzato assieme al Meic, «E' il Verbo si fece carne...». Il mondo teologico e spirituale dell'evangelista Giovanni». Martedì 20 alle 21 don Maurizio Marcheselli parlerà de «La peculiare visione missionaria del quarto Vangelo».

**S. CATERINA AL PILASTRO.** Nella parrocchia di Santa Caterina da Bologna al Pilastro proseguono gli incontri sulla costituzione conciliare «Dei Verbum», guidati da don Maurizio Marcheselli. Giovedì 22 alle 21 il tema sarà «L'ispirazione divina della Scrittura».

**LAGARO.** Nella chiesa parrocchiale di Lagaro oggi alle 17 catechesi eucaristica guidata da Giulia Pezone e Fabio Pescetelli, responsabili dell'associazione «Finestra per il Medioriente», sul tema «Bere il sangue di Gesù: l'Eucaristia nella vita di Don Andrea Santoro; prete romano, testimone in terra turca del Vangelo con il suo sangue». Seguono Vespri e Benedizione eucaristica.

**GARDELETTA.** La comunità della parrocchia di Gardeletta celebra, domenica 25 alle 16, una Messa in suffragio dello scultore Luciano Nenzioni, nel Trigesimo della morte. «Ricordiamo Luciano con profonda riconoscenza ed affetto - afferma don Ilario Macchiavelli, il parroco - Con grande generosità, entusiasmo e gratuitamente permise la realizzazione dei segni posti a Monte Sole a ricordo delle vittime. Il tutto realizzato alla luce della fede e dell'amore per gli ultimi».

### associazioni e gruppi

**AMICI DI SANTA CLELIA.** Oggi alle 15 nell'auditorium «Santa Clelia Barbieri» a Le Budrie incontro degli «Amici di Santa Clelia» e dei membri associati alla Famiglia delle Minime dell'Addolorata. Suor Maria Clara Bonora parlerà de «La famiglia di Barbieri Giuseppe: Clelia figlia e sorella nella sua casa».

**AC S. ANTONIO DI SAVENA.** Il gruppo adulti di Azione cattolica di Sant'Antonio di Savena propone giovedì 22 alle 21 nei locali della parrocchia (via Massarenti 59) un incontro su «Vita di fede e lavoro: due realtà in lotta?». Breve introduzione a cura del fondatore a partire da riflessioni sul capitolo V della «Laborem exercens»; riflessione di monsignor Stefano Ottani su visione cristiana e spiritualità del lavoro.

**VAI.** Il Volontariato assistenza infermi zona S. Orsola-Malpighi, Bellaria, Villa Laura, S. Anna, Bentivoglio, S. Giovanni in Persiceto comunica che il

### Nuovi Lezionari festivi

**L'**Ufficio liturgico diocesano comunica che dalla prossima Prima domenica di Avvento sarà possibile utilizzare la nuova edizione dei Lezionari festivi. Per sottolineare l'importanza di questa opportunità è stato predisposto un sussidio da utilizzare nella celebrazione eucaristica o nei Primi Vespri di quella domenica. I testi si possono trovare nel sito internet della Chiesa di Bologna [www.bologna.chiesacattolica.it](http://www.bologna.chiesacattolica.it)